



Alpin fa grado

ANNO 2015 - NUMERO 4 - DICEMBRE - Trimestrale - € 3,50 - Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1 comma 1, NE/VI



In caso di mancato recapito rinvviare all'ufficio di Vicenza CPO, per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere l'importo dovuto

Natale sul Pasubio

Nuova Passat Alltrack.



www.volkswagen.it

Protagonista su ogni terreno.

Nuova Passat Alltrack non conosce limiti. Massima sicurezza sia su strada che offroad, grazie alla trazione integrale 4MOTION di serie. Design offroad e fari con tecnologia LED. Motori 2.0 TDI fino a 240 CV.



Autovega Arzignano

Via Bottego, 20 Arzignano
Tel 0444/477600 - www.autovega.com
info@autovega.com

Autovega Zanè

Via Monte Pasubio, 138 Zanè
Tel 0445/314400 zane@autovega.com

Autovega Vicenza

Via del Commercio, 25/27 Vicenza
Zona Fiera - Tel 0444/220000 fiera@autovega.com

Autovega Vicenza

Via dello Stadio, 99 Vicenza
Zona Stadio - Tel 0444/477680 stadio@autovega.com

Valori massimi: consumo di carburante ciclo comb. 5,5 l/100 km - CO₂ 144 g/km.

In via cautelativa ed al fine di assicurare la massima tempestiva trasparenza, vi informiamo che i dati su consumi/emissioni indicati in conformità alla normativa vigente sono attualmente in fase di revisione.



In copertina:
Originale presepio sul Pasubio. Un elmetto della Grande guerra fa da capanna alla Natività, sullo sfondo la chiesetta di S. Maria e l'Arco romano.
(foto Giampietro Martinello, Gruppo di Villaganzerla)

SOMMARIO

pag.

- Speciale assemblea 4
- La feritoia del Torrione 6
- Nello zaino 7
- Alpinguerra 18
- Lettere 20
- Dai Gruppi 22
- Protezione Civile 37
- Sport 39
- Varie 40
- Anniversari 42
- "Un nostro amico hai chiesto alla montagna" 46

Anno 2015 - n. 4 - Dicembre

Gratis ai soci

Abbonamento annuo Euro 13

Tiratura 19.500 copie

Direzione e Redazione

Sezione A.N.A. Vicenza

E-mail: alpinfagrado@anavicenza.it

Direttore Responsabile

Dino Biesuz

Editore

Associazione Nazionale Alpini Sezione di Vicenza

36100 Vicenza - Via B. D'Alviano, 6

Tel./Fax 0444.926988

Web Site: www.anavicenza.it

C.C.P. 13008362

Registrazione del Tribunale di Vicenza n. 67 del 26.4.1953

Iscrizione al ROC N° 24648

Stampa:

Rumor Industrie Grafiche S.p.A.

Via dell'Economia 127, 36100 Vicenza

www.rumor.it



UN BELLISSIMO 2015 DENSO D'IMPEGNI PER TUTTI

Carissimi alpini, anche quest'anno ormai sta volgendo al termine e resto veramente soddisfatto di quanto abbiamo fatto assieme. Un anno bellissimo, denso di

impegni per tutti, che mi fa esclamare: ma quando ci siamo seduti, ci siamo fermati un attimo? Mai! Quando incontro qualcuno che mi chiede "come va con gli alpini?" Rispondo: Benissimo! E, volgendomi indietro esclamo: alle spalle ho 20.000 alpini e amici degli alpini orgogliosi di quello che sono e di quello che fanno. E' vero, siete sempre pronti a caricarvi sulle spalle un nuovo impegno, per rispondere alla voce che proviene dal vostro cuore. Una voce che vi stimola continuamente: cosa posso fare per ricordare i Caduti di tutte le guerre? Come posso insegnare ai giovani l'importanza della pace? Come posso aiutare chi è nel dolore e nel bisogno? Come posso tenere vive le nostre tradizioni? Cosa posso fare per il mio paese e la mia patria?

Ecco cosa penso di tutti voi: siete degli uomini che delle poche parole e dei grandi fatti avete fatto la vostra condotta di vita. E, ditemelo, a chi si sareste in grado di dire di no? Finché la forza e l'entusiasmo vi sorreggerà: a nessuno! Io sono onorato di essere stato accolto tra di voi, vado fiero dell'amicizia che mi riservate, sono orgoglioso e mi ritengo fortunato di essere stato arruolato nel Corpo degli Alpini e di aver potuto continuare a marciare con voi nell'Ana con le soddisfazioni che, giorno per giorno, mi state regalando. Grazie per quello che siete! Non lo dico solo io ma ve lo dicono tutti quelli che incontro. Ci aspetta un 2016 molto impegnativo, sul quale conto su tutti voi, sia per reperire le risorse di cui abbiamo bisogno, che per avere un sostegno in termini di disponibilità. Ma da chi non può, da chi non ha, mi accontento anche di una parola, una pacca sulla spalla, un cenno di amicizia. A Milano, in questi tragici giorni, ci sono gli alpini in armi che vigilano sulla sicurezza della nostra gente. E le persone intervistate hanno risposto: con gli alpini ci sentiamo al sicuro! Ho speranza che già nel 2016 potrà partire il progetto del "Volontariato universale", come lo chiamano i nostri governanti, dove l'Ana dovrà essere protagonista, dando nuova linfa vitale, i giovani, ai nostri gruppi. Ecco cosa auspico che il Natale ed il nuovo anno vi porti: un pacco colmo di coraggio, per affrontare le nuove sfide, una bottiglia spumeggiante di speranza, per i nostri giovani che cercano un futuro con certezze, un dolce farcito d'amicizia, che ci aiuterà a superare ogni difficoltà. Ed un pensiero, un grazie particolare alle nostre donne, compagne che ci hanno sostenuto per affrontare con entusiasmo i tanti impegni e che con noi hanno condiviso tante soddisfazioni. Che stanno a fianco di chi amano anche perché alpino. Con loro al nostro fianco, lo sappiamo tutti, siamo riusciti ad essere quelli che siamo. Buon Natale alpini, la luce del presepe riscaldi i vostri cuori e vi porti tanta gioia e serenità per il nuovo anno.

Luciano Cherobin

All'assemblea dei capigruppo a Malo è stato presentato un programma molto impegnativo. Numerosi gli argomenti trattati.

Anche nei gruppi sarà previsto un limite all'eleggibilità?

Manifestazioni del 2016 Serve l'impegno di tutti



Il corteo sale al colle di S. Libera per l'onore ai Caduti (foto Ceola)

Malo: novantesimo di fondazione. È per celebrare questo evento che il Gruppo di Malo ha chiesto di ospitare, per la prima volta, l'assemblea annuale dei capigruppo, il 29 novembre. L'incontro, in una gelida mattinata, è iniziato con l'alzabandiera e gli onori ai Caduti al monumento in prossimità del santuario di S. Maria Liberatrice; successivamente il corteo, preceduto dalla Fanfara Storica, ha sfilato per le vie del paese raggiungendo il cinema Aurora.

Erano presenti 112 capigruppo, o loro delegati, e più di 220 persone in sala.

Il presidente Luciano Cherobin ha aperto i lavori a cui sono subito seguiti i saluti del capogruppo di Malo Giovanni Stevan e del sindaco Paola Lain.

L'alpino Tiziano Ziggio ha consegnato al presidente il Crocefisso di San Damiano, dono dei frati Francescani del convento di Santa Lucia (Vicenza), quale ringraziamento per il supporto della Sezione alla loro opera di carità nella distribuzione dei viveri raccolti dal banco alimentare. Il consigliere Stoppa ha presentato gli aspiranti alpini in partenza con i prossimi scaglioni. Si è quindi entrati nel vivo dei lavori: oltre agli interventi in programma illustrati dai vari consiglieri, il cap. Giovanni Agosti, maladense in servizio al 2° Rgt. Genio guastatori alpino di Trento, ha illustrato quanto realizzato nella Repubblica Centrafricana anche con il contributo economico degli alpini della Sezione di Vicenza. Anche la prof. Alessandra Angeloni, docente alla media Calderari,

ha illustrato quanto fatto in collaborazione con la sezione di Vicenza in occasione del centenario della Grande Guerra con il progetto “Sangue e fango: gli uomini e i luoghi della grande guerra”, progetto che ha coinvolto quasi mille studenti, anche delle superiori, dei quali circa 500 sono stati accompagnati in visita al sacrario del Cimone, con ampia soddisfazione dei partecipanti e degli organizzatori. L’insegnante ha sottolineato il fatto che “i ragazzi hanno sete di ideali e valori”, tanto che molti di questi sono ritornati sul Cimone con le proprie famiglie.

I temi trattati dal Consiglio sezionale sono stati molteplici e articolati, tra cui: la cerimonia in Pasubio (consigliere Griselin), sostenibilità economica delle attività per il 2016 (dott. Marzio Bodria, consulente appositamente incaricato), la biblioteca sezionale (consigliere Pieropan), la collettta alimentare (consigliere Zonta), la gestione della sede (consigliere Magro), le attività di solidarietà (consigliere Fincato), la cultura alpina (vice presidente Gatto), il Gruppo sportivo alpino (consigliere Zanotto). A questi sono seguiti alcuni interventi dei capigruppo, pochi per la verità, ed anche su sollecito del presidente nessuno ha ritenuto di intervenire ulteriormente.

Prima dell’intervento finale del presidente Cherobin, il vice presidente nazionale Antonio Munari ha illustrando le modifiche del regolamento nazionale e la conseguente ricaduta sui gruppi.

Il presidente Cherobin ha focalizzato le manifestazioni in cui la sezione sarà particolarmente impegnata nel 2016, ovvero l’intersezionale del 23-24 aprile e le due manifestazioni a carattere nazionale, la prima sulla corallità alpina il 4 e 5 giugno, e la seconda il raduno biennale delle fanfare dei congedati il 24 e 25 settembre. Ha manifestato il suo desiderio di avere 135 gruppi e una grande Sezione unita, dove tutti i gruppi siano protagonisti e non solo ospiti nelle varie manifestazioni, così come è avvenuto per il pellegrinaggio della lampada votiva in Pasubio quest’anno. Ha ricordato che il compito degli alpini, specialmente nel 2016, è «di onorare i Caduti e con queste manifestazioni porteremo comunque nel 2016 gli Alpini d’Italia a Vicenza, ed i primi a crederci dobbiamo essere noi, soprattutto noi. Anche con un contributo che ogni iscritto deve dare per non intaccare le casse sezionali. A questo proposito è importante la ricerca di sponsor: ogni iscritto dovrebbe contattare ditte a lui vicine e presentarle in Sezione alla signora Adriana Matteazzi, al numero della sezione o alla mail vicenza2016@anavicenza.it, affinché concordati un appuntamento con l’azienda».

Alla fine Cherobin ha illustrato la situazione dopo la vicenda del “cappello nega-

to” a Laghetto e ribadito la ferma collaborazione con tutte le realtà ecclesiastiche ma, al contempo, che la Preghiera dell’alpino è una sola ed è quella allegata alla lettera inviata a tutti i capigruppo.

Ampio interesse ha riscosso il quesito posto sulla eventuale durata massima della carica di capogruppo al fine di garantire non tanto il ricambio generazionale ma, soprattutto, il ricambio di idee. Da quanto emerso dai pochi interventi e nelle opinioni raccolte durante il rinfresco offerto dal gruppo di Malo, sembra che la quasi totalità sia favorevole al porre la scadenza ed orientata al massimo a tre mandati triennali; i capigruppo ed i rispettivi capizona sono stati invitati a discutere questo argomento nei rispettivi consigli di zona ed a darne comunicazione al consiglio direttivo sezionale per le conclusioni del caso.

Molto positivo è stato il fatto che la stragrande maggioranza dei presenti sia rimasta fino al termine dei lavori dopo 3 ore di riunione, per lo più facilitata dall’uso di slides per coinvolgere e rendere più piacevole e facile l’ascolto dei vari argomenti. Anche se i “soliti” pochi, puntualmente, alle 11 se ne sono andati.

In queste ore di incontro i capigruppo ed i loro alpini presenti si sono potuti fare un’idea, anche se non esaustiva, di quante cose si stanno facendo e da quante sfaccettature è composta l’organizzazione della Sezione. Ma in particolare, dovrebbero aver colto la determinazione del presidente nell’auspicare i gruppi partecipi e non ospiti alle varie attività, specie quelle importanti del 2016. Al contempo, tutto il Cds è consapevole di quale prezioso e complesso lavoro fanno i capigruppo nel gestire quotidianamente tutte le attività e problematiche dei gruppi. Ed allora in questa unità d’intenti, avanti nell’affrontare il 2016 nel segno del nostro motto “Ricordare i morti aiutando i vivi!”

Francesco Griselin



Un momento dei lavori dell’assemblea annuale (foto Mattiolo)

Questa Sezione è patrimonio di tutti



di Paolo Marchetti

Siamo oramai giunti alla fine di questo 2015.

Dalla mia feritoia osservo i contorni della città tra le mille luci che illuminano questi giorni di festa ma che non riescono a scaldare completamente i cuori della gente. Ciò che è successo in questi mesi in Europa, nel Mondo, ha pervaso gli animi di un profondo senso di tristezza, di sgomento, che neanche le dolci e gioiose melodie del Natale non riescono ad attenuare. Anch'io, vecchio armigero dalle secolari esperienze, nel silenzio del torrione che mi ospita, cerco con la mente e lo sguardo elementi che mi aiutino a rasserenare l'animo inquieto.

Girovagando tra le stanze mi soccorre in questa quasi spasmodica ricerca, la vista di tanti manifesti, articoli di giornale, fotografie, tante fotografie. Sono le prove di ciò che gli alpini vicentini hanno realizzato in questi ultimi dodici mesi. Indugio tra tutto questo materiale e rimango quasi rapito dalle tante opere che le penne nere hanno saputo così sapientemente realizzare. Dal ricordo dei cento anni dell'inizio della Grande Guerra, l'impegno a favore delle varie realtà locali, la solidarietà, il volontariato, l'imprescindibile testimonianza di riconoscenza ed affetto nei confronti dei Caduti, la memoria per gli eventi della loro storia. Le loro cante con le struggenti note cariche di sentimento e di coraggio, l'abbraccio convinto alla bandiera d'Italia, testimonianza di amore profondo per la loro terra.

Ed in questo osservare di documenti rilevo ovunque volti compiti, ovunque decisione e rispetto, ovunque sguardi sereni e dagli occhi buoni. Vedo l'orgoglio, immortalato per sempre in queste immagini, di aver voluto e saputo portare a termine un lavoro, un buon lavoro. E tutti con la semplicità e l'umiltà di gente onesta che, per nulla avvezza al proprio tornaconto personale, non si risparmia e dono tutta se stessa per ben figurare e far ben meritare al proprio gruppo, alla

propria sezione. Tutti, indistintamente, hanno contribuito a tante belle iniziative. Ed in questo impegno tutti, sapientemente coordinati, hanno onorato il loro cappello con la penna, anche nei momenti in cui qualche benpensante ha trovato il modo di metterlo in discussione con anacronistiche ed insulse motivazioni.

E poco importa se, in questa bella immagine di un magnifico coro, abbiamo dovuto registrare qualche voce stonata, qualche caduta di stile anche da chi avrebbe avuto l'obbligo morale di essere comunque di esempio, qualche alpino (ma da vecchio armigero mi verrebbe da definirlo in ben altro modo) più attento ai suoi allori, ai suoi titoli che alla realtà più vera della vita associativa.

Gli alpini della Sezione di Vicenza, dal loro presidente alle migliaia di soci ed ai tanti amici, hanno ancora una volta realizza-

to l'importanza e la necessità di essere una autentica "famiglia", una vera squadra ove ciascuno, per il proprio ruolo e per le proprie peculiarità, si sente chiamato a contribuire ad una sana e proficua vita della nostra Associazione.

Ciò che ho veduto in questo anno, ciò che tutti in questi mesi hanno potuto constatare, è la prova di ciò. Ed è l'ennesima conferma che questa sezione è patrimonio di tutti, di tutti questi uomini di buona volontà, non una realtà riservata a pochi, ma una entità viva nel pieno rispetto dei valori che ne costituiscono le solide fondamenta.

E con questo pensiero, anche sul volto del vostro amico armigero spunta un sorriso. Felice ed orgoglioso di poter vivere a fianco di questi alpini e con la segreta speranza di poter, assieme a loro, camminare ancora a lungo.

Auguri penne nere carissime, auguri di cuore per queste festività oramai alle porte. Portate sempre nella vita di tutti i giorni l'entusiasmo che vi è fedele compagno, portate nei vostri cuori tra gli affetti più cari, l'amore incondizionato per la patria e per la nostra bandiera. Siate sempre, come siete ora, l'orgoglio di una sezione, la vostra sezione.



Un progetto della Sezione di Vicenza per il recupero dello storico locale in Campo Marzo, inserito in un servizio gestito da privati

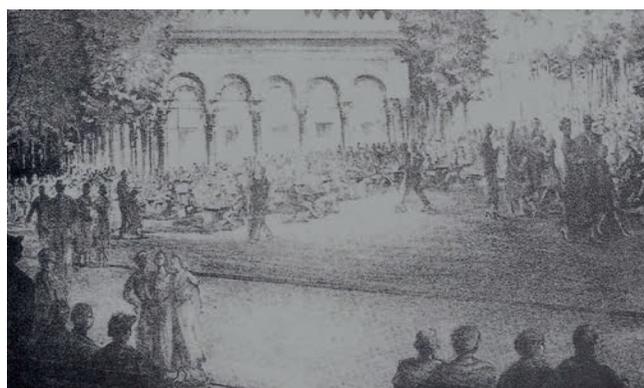
Caffè Moresco centro di cultura alpina

“Era un pavillon, o ancora meglio una immensa voliera di legno traforato e bambù, aperto solo d’estate in mezzo a un parco, sotto l’ombra di tigli e ippocastani. C’era in effetti anche un cocorito, che però non scendeva mai da un suo altalenante trespolo da cui calava sui clienti certe sue chiacchierate condite di deiezioni e di sghignazzate da pirata. Vi si poteva bere grossi e bugnati bicchieri di Itala Pilsen, la birra d’allora e, per i bambini come me, granatine di colore rosa ciclamino. Si frequentava alla sera, per godere l’aria di quei mesi molto caldi di prima estate. Minuscoli tavolini erano disseminati qua e là, con abat-jour a cupola di seta rossa con frangia lunga che dava il segno dell’aria vagante. Da un banco di rame da cui andavano e venivano camerieri simili a lemuri nell’oscurità appena punteggiata di lucciole spumeggiava l’Itala Pilsen, considerata il meglio. La ghiaia scricchiava insieme al sughero delle gentili signore, al cuoio di giovani gagà, con farfallina e capelli impomatati, alcuni con canna d’India.”

È la fotografia scritturale che fa del Caffè Moresco Goffredo Parise in un suo articolo apparso sul “Corriere della Sera” dell’11 luglio 1982. Questo dimostra quanto il Caffè Moresco sia stato, nel tempo, parte integrante della vita quotidiana dei cittadini, sia punto d’incontro, di divertimento, utilizzato pure durante la Grande Guerra come punto distributivo delle tessere annonarie comunali.

Il Caffè Moresco, già Caffè Turco, è stato realizzato dall’architetto Giovanni Miglioranza nel 1838. Una struttura di “stile moresco” in muratura e legno che rammentava l’Alhambra di Granada e l’Alcazar di Siviglia. A fianco del Caffè Moresco c’era la prima stazione automobilistica di Vicenza e serviva anche per i regolari collegamenti tra la città e i vari centri della provincia. Strutture che erano ubicate di fronte al Teatro Verdi. Tutto l’intero complesso è stato distrutto dai bombardamenti della seconda guerra mondiale. Il nuovo Caffè Moresco è stato costruito sulle rovine del glorioso caffè, al termine della guerra, con una architettura molto più semplice.

In questi ultimi anni il nuovo Caffè Moresco ha subito un incessante degrado causato, all’inizio, da una scarsa attività sociale aggregativa che rispecchiava una città silenziosa, quasi invisibile, degradata successivamente dall’occupazione del Campo Marzo prospiciente di attività illecite.



Il Caffè Moresco com’è oggi, in abbandono, e come era una volta, pieno di vita. (foto Parolin)

Per recuperare dal degrado questo importante polmone verde cittadino, la Sezione Ana di Vicenza sta sondando con l’Amministrazione comunale di Vicenza per il recupero del Caffè Moresco onde farlo diventare, pur in un contesto di servizio commerciale gestito da terzi, un centro aggregativo sociale degli alpini, nonché punto d’incontro della “cultura alpina”, aperto a offerte culturali-aggregative provenienti dall’associazionismo locale.

Come la sede dell’Ana sezionale di Bassano, collegata con il ponte palladiano, si prospetta una sede d’immagine culturale degli alpini che racconti il centenario della Grande Guerra, aperta pure a momenti aggregativi pubblici che valorizzino Campo Marzo, affinché tutta l’area rientri, in tutta sicurezza, nella vita quotidiana dei cittadini di Vicenza.

Per raggiungere questo obiettivo di rinascita di una importante parte della città, ci deve essere l’impegno attivo e di supporto delle Istituzioni e del mondo economico cittadino.

Antonio Maddalena

Toccante cerimonia a Montecchio Maggiore davanti alla chiesetta degli alpini. Accorata omelia di don Massimo.

Caduti del Vicenza e Val Leogra: presenti!

È una domenica di fine ottobre. Il sole illumina la splendida tavolozza dei colori autunnali che risaltano nel paesaggio quieto e silenzioso. Non c'è brusio, chi parla lo fa quasi sottovoce, quasi a rispettare la sacralità del luogo. Con il passare dei minuti si moltiplicano i cappelli alpini; le nappine di diversi colori ne indicano i reparti di una oramai lontana appartenenza. Vessilli e gagliardetti sono ordinatamente schierati. Le brevi ma precise parole del capogruppo scandiscono i tempi di una cerimonia che sta per iniziare.

Poi, le parole di don Massimo. La sua accorata omelia riporta i presenti, nessuno escluso, alle vicende gloriose ma tristemente tragiche di settant'anni fa. Nomi, luoghi, episodi di eroismo, entrati oramai nella Storia alpina, rivivono nelle parole di un celebrante sinceramente ed autenticamente partecipe. La commozione all'udire le sue parole è palpabile. Poi, alla fine, l'invito a vivere in pace, portando ciascuno, in cuor proprio, l'esempio delle Penne Nere che siamo a ricordare.

D'un tratto, tra i rami degli alberi mossi dal leggero vento, un movimento quasi continuo... impercettibile.

Nessuno li vede... ma sono qui. Con il passo lento di chi ha vissuto la sofferenza, le divise lacere, le barbe incrostate di ghiaccio, il fedele vecchio "91" ancora a tracolla. Il suono della piccola campana li ha chiamati per l'ennesima volta all'adunata, e loro non hanno disertato questo appuntamento. Chi sono? Sono gli

alpini del "Vicenza" e del "Val Leogra". In testa le loro medaglie d'oro: Severino Lesa, Cesare Battisti, Fabio Filzi, Giuseppe De Martini, Silvio Di Giacomo, Francesco Confalonieri, Federico Colinelli, Vittorio Heusch, Ciro Menotti, Ugo Piccinini. Poi, ordinate, ed oramai complete nei ranghi, le Compagnie 59, 60 e 61 del "Vicenza" e le 259, 260 e 261 del "Val Leogra". Lentamente lo schieramento si insinua tra i presenti alla cerimonia in loro ricordo. Il loro volto sofferente è scavato, ma, allo stesso tempo, fiero, ci interroga. Non una parola, ma tanti sguardi indagatori. Sembrano dire: "Voi che siete qui riuniti al nostro posto, avete ben recepito il senso del nostro grande sacrificio? Voi che vivete in questa società opulenta ed agiata, siete consci delle sofferenze che noi patimmo in terre lontane, sempre con la parola Patria e Italia sulle labbra?"

"Voi, che alla fine del giorno sempre ritornate tra il calore dei vostri affetti più cari, riuscite realmente a comprendere il nostro dramma di caduti, lontani dalla nostra terra e senza il conforto di un bacio, di una carezza, di un saluto, anche se estremo, della mamma, della famiglia?"

I pensieri corrono alle cronache dei nostri giorni e gli interrogativi si fanno pressanti. La nostra Italia, quella che noi nonostante tutto, ci ostiniamo a chiamare Patria, è stata, è e sarà degna di tanto e tale sacrificio?

La cerimonia a Montecchio Maggiore è terminata, il silenzio torna a dominare il sacro luogo della chiesetta voluta dagli alpini. La campana tace. Ognuno fa ritorno alle proprie case.

I Veci del "Vicenza" e del "Val Leogra" sono già in un'altra dimensione, ritorneranno fra un anno. Ed allora, sapremo dare delle risposte certe alle loro domande? Siamo e saremo degni noi delle "glorie dei nostri avi"?

Oggi, per l'ennesima volta ci è stato consegnato un prezioso testimone, autentico tesoro fatto di valori inestimabili. A noi il compito di tramandarlo alle future generazioni perché i nostri Caduti non siano morti invano. Perché l'oblio non sia anche la tomba del nostro cuore.



Gli onori ai Caduti dei Btg. Vicenza e Val Leogra davanti alla chiesetta loro dedicata. (foto Dal Molin)

L'impegnativa mission del tesoriere sezionale Diego Magro, alle prese con le spese in aumento e le entrate che calano: unica via d'uscita ridurre i costi

Il tesoriere e il bilancio da pareggiare



Quando quasi tre anni fa l'amico Luciano mi ha chiesto di fare il tesoriere sezionale, prima di acconsentire, mi sono chiesto se ero all'altezza dell'incarico. Dopo breve riflessione, con "spirito alpino" e di servizio ed in omaggio al nostro mitico motto "tasi e tira" mi sono messo a disposizione della Sezione con umiltà, confidando nella mia trentennale esperienza lavorativa a capo di settori produttivi, manutentivi e di protezione civile sul territorio: anche per queste attività la "mission" da compiere era sempre la stessa: il pareggio di bilancio ed il rispetto dei budgets preventivi.

Sin dal 2013 normative fiscali sempre più puntuali e stringenti anche nei confronti delle associazioni come la nostra ci hanno portato a rivedere le modalità gestionali e contabili della Sezione; sono state intraprese sin da subito azioni di implemento ed adeguamento del sistema informatico gestionale e di formazione del personale amministrativo (Mirko Framarin). Con l'incoraggiamento dei colleghi di Giunta ed il sostegno concreto ed efficace di alcuni "vecchi" dell'ambiente e soci esperti, è stata data una svolta organizzativa e gestionale all'amministrazione ed alla contabilità del-

la Sezione che ha raggiunto un ragguardevole livello di efficienza soprattutto se raffrontato con altre realtà associative analoghe.

Per fronteggiare il calo contenuto, ma fisiologico, del tesseramento, unica fonte certa di sostentamento sezionale, è stato operato e continua tuttora un grande sforzo per il contenimento dei costi necessari al sostegno delle nostre molteplici attività che nel corso di questi ultimi due anni paiono essersi moltiplicate.

Alcuni risparmi sono stati ottenuti grazie alla ricontrattazione dei canoni delle utenze e servizi diversi necessari alla gestione ordinaria della sede. Gli investimenti nell'ultimo anno, previsti nel budget preventivo, oltre a riguardare l'adeguamento ed implemento del sistema informatico, sono consistiti nella manutenzione e completamento della messa in sicurezza della sede e dell'impianto di allarme del magazzino di P.C.

Nel corso dell'anno, grazie alla collaborazione dei nostri "Giovani", è iniziata, in occasione delle attività sezionali, la distribuzione e cessione dei libri "alpini" ora inventariati e giacenti presso il magazzino PC; i risultati sono stati incoraggianti per la cassa sezionale (sarebbe auspicabile ripetere tale iniziativa anche durante alcune specifiche ricorrenze ed attività di gruppo!!).

Quest'anno le uniche entrate non dovute alle quote del tesseramento sono consistite nel rimborso del contributo Regionale di € 40.000,00, a suo tempo messo a disposizione del Comitato organizzatore del Triveneto di Schio del 2013 e di circa € 9700,00 riguardante il 5 per mille per l'anno 2012.

Sono pochi i gruppi che hanno richiesto somme in aiuto e sostegno di ns. soci in difficoltà; sino ad ora sono state erogate somme per un importo di circa 3000 € , prelevate dallo specifico fondo di solidarietà sezionale. A sostegno della Fondazione 3 Novembre per il restauro dell'Ossario del Pasubio è stato erogato un contributo di 25.000 € grazie alla campagna di raccolta fondi attivata presso i gruppi sezionali che hanno sin qui risposto con particolare disponibilità; per riconoscenza la stanza dell'"accoglienza" all'Ossario è stata dedicata e posta a ricordo una targa dedicata alla Sezione Alpini di Vicenza. Qualche Gruppo non ha ancora potuto aderire alla raccolta fondi per detto restauro dell'Ossario del Pasubio, si confida possa farlo entro corrente anno.

*Il tesoriere sezionale
Diego Magro*

La nuova organizzazione che la fanfara sezionale si è data ha dato buoni risultati ed ha accresciuto la fama anche lontano da casa

Un 2015 di successi per la “Storica”

La Fanfara storica della Sezione di Vicenza mette in archivio un 2015 ricco di soddisfazioni, con ben 17 uscite nell’arco dell’anno per parate, concerti e caroselli, dalla festa di gruppo fino all’adunata nazionale dell’Aquila. L’appuntamento più significativo è stato la partecipazione, ai primi di ottobre, all’adunata del Primo Raggruppamento, su invito della Sezione di Acqui Terme. Sabato sera ha tenuto un concerto assieme alla fanfara della Taurinense: la presentazione del responsabile Enzo Simonelli e la magistrale direzione del maestro Silvio Cavaliere hanno incantato il pubblico; la sala era strapiena ed anche le persone in piedi non si sono mai mosse. Il pubblico ha accompagnato con applausi scroscianti ogni brano, tanto da commuovere gli stessi strumentisti. La mattina dopo la “Storica” si è fatta ammirare in testa allo schieramento.

Un successo che fa il pari con il memorabile concerto dell’anno scorso in Arena a Verona, in occasione del Triveneto, e fa capire la fama che il complesso si è guadagnato anche lontano da casa. Grazie alla bravura del direttore e dei suonatori e grazie alla struttura gerarchica che si è dato, su input del presidente Cherobin, per la gestione della quotidianità. È nato così il comitato di gestione, formato dagli stessi suonatori, che conoscono per esperienza diretta le necessità e le esigenze del gruppo.

In una riunione presieduta dallo stesso Cherobin sono stati così eletti Antonio Fabris, Bruno Riello, Donato Pesavento, Eros Battagion, Felice Bortolotto, Nicola Dall’Osto e Valentino Rigadello. La ricerca di un direttore ha portato al maestro Cavaliere, diplomato al conservatorio, direttore della banda di Alte e, durante il servizio militare, direttore della mitica Fanfara della Cadore. La sua presenza si è fatta sentire da subito, sono arrivati nuovi suonatori e le uscite sono diventate sempre più importanti ed impegnative. È stata individuata anche un funzione di rappresentanza della fanfara, nei rapporti con le autorità civili e militari, affidata al direttore generale della Sezione, Enzo Paolo Simonelli. Oltre alla bravura e professionalità di direttore e suonatori, è molto importante l’affiatamento fra i componenti, che viene alimentato in tante occasioni, dalle prove alle suonate estemporanee, fino alle riunioni conviviali. Così è stato in settembre nella sede del Gruppo di San Lazzaro, dove la “Storica” è stata invitata dal capogruppo Gianfranco Zampieri (che è anche mazziere del complesso) per un allenamento nelle figure del carosello. Poi gran finale con il “galà della pizza” proposto dall’amico Ivo con il suo forno mobile e conclusione con suonate in libertà.

Valentino Rigadello



La Fanfara storica sfila per le vie di Acqui Terme all’adunata del Primo Raggruppamento (foto Ceola)

Giulio Bedeschi ricordato con “Il peso dello zaino”
rappresentato ad Arzignano nel centenario della nascita

Ha descritto l’indescrivibile

Alla sua scomparsa, avvenuta il 27 Dicembre 1990, Enzo Biagi su Panorama lo salutò così: “Addio al tenente medico Giulio Bedeschi, scrittore con milioni di lettori e senza un critico”; e Giovanni Lugaesi, sul Gazzettino: “E’ stato il grande cantore dell’epopea delle Penne Nere nella campagna di Russia”.

Giulio Bedeschi e’ nato ad Arzignano il 31 Gennaio 1915. E per ricordare, a cento anni dalla nascita, il grande alpino, medico, scrittore, le penne nere del Gruppo “Mario Pagani” hanno voluto riproporre la rappresentazione teatrale “Il peso dello zaino” realizzata in collaborazione con “Kamina teatro” e la drammaturgia e regia di Andrea Brugnara e Francesco Bolo Rossini. Attraverso questo interessante lavoro, applaudito ed apprezzato da un numeroso ed attento pubblico, si è inteso dare spazio alla parola del Bedeschi e, attraverso il suo racconto, dare voce a quanti dall’inferno russo non sono più ritornati.

Grande merito di Bedeschi è stato quello di aver saputo narrare le vicende dei suoi commilitoni, sia nelle battaglie sul Don, sia in quelle del ripiegamento dell’inverno ’42-’43. Suo il merito di aver descritto ciò che



Un momento della rappresentazione di “Il peso dello zaino”. (foto Dal Molin)

sembrava indescrivibile, perché più volte, in quella tragica “odissea” venne varcato il limite estremo della capacità di sopportazione umana, oltre il quale non restava che il “sollievo” della morte.

Una grossa parte della storia delle Truppe Alpine ha trovato nei suoi scritti il giusto spazio e la giusta forma per essere tramandata alle generazioni future.

Eroismi e sacrifici di un’intera generazione, questo è ciò che Giulio Bedeschi ci ha raccontato, con stile scevro da tentazioni di carattere meramente estetico ed è anche per questo che i suoi Alpini, noi Alpini gli siamo riconoscenti.

Festa della quaglia a sostegno dell’Ossario

Il 28 giugno al Pian delle Fugazze, alle pendici del Pasubio, gli alpini di Montecchio Precalcino e di Vallarsa, con l’indispensabile collaborazione della Confraternita della quaglia di Levà, hanno organizzato la “1ª Festa della quaglia” meeting dell’amicizia tra alpini veneti e trentini. Finalità dell’iniziativa che ha portato in Trentino i magici componenti la Confraternita con il loro inimitabile spiedo di quaglie, era la raccolta di fondi da destinare alla ristrutturazione dell’Ossario del Pasubio (dimenticato dallo Stato ma non dagli alpini) e per interventi di riqua-

lificazione all’interno del museo e della Biblioteca nazionale degli alpini sul Doss Trento. La festa ha riscosso un buon successo e sotto i tendoni sono passate molte persone (alpini e non) per gustare le delizie preparate dalla Confraternita. Ospiti d’onore un generale e 4 militari dell’Esercito ungherese che si trovavano in visita di rappresentanza all’Ossario del Pasubio. La collaborazione tra gruppi alpini e altre associazioni dà sempre buoni risultati per la solidarietà ed il sostegno di attività utilissime alla società civile, ma prive di sovvenzioni pubbliche.

La cerimonia per l'attribuzione della cittadinanza onoraria al Settimo Reggimento per il soccorso in occasione della catastrofe del Vajont **Longarone, grazie agli alpini**

Vajont: rievocarne il nome e provare sgomento al ricordo della tragedia che 52 anni fa distrusse le vite di quasi 2000 persone, nei paesi di Longarone, Erto, Casso e le loro frazioni; la tristezza si impossessa degli animi e il pensiero corre ai morti innocenti. Per i sopravvissuti alla tragedia i ricordi sono tutt'ora purtroppo vivissimi. E per chi non c'era cinquant'anni fa, o non è longaronese, ma ha la voglia o la fortuna di informarsi, di capire il perché di una strage annunciata, il Vajont è un esempio di cosa non fare, non nascondere, non negare. È la storia del grande ingegno e delle grandi capacità costruttive tutte italiane, ma anche la storia del premettere gli interessi economici alle esigenze della natura e dell'umanità. È la storia degli alpini dell'allora Brigata Cadore che per primi arrivarono, dopo poche ore, a portare i soccorsi. Ragazzi di vent'anni che arrivarono in piena notte, e quello che riuscirono a vedere alla luce fioca della luna, fu un paesaggio irreale, solo fango. Dove prima c'era Longarone, paese che nel 1963 era ricco di storia, cultura, arte, popolazione di grandi lavoratori, la sera del 9 ottobre 1963, rimase solo fango, pietre, e un forte odore di acqua stagnante e pantano. Tutta questa devastazione in soli 3 minuti, dalle 22.39. Gli alpini partirono ragazzi e tornarono uomini.

Commemorare le vittime e riconoscere il grande valore dei soccorritori, è una grandissima testimonianza di amore, di solidarietà e professionalità. Per mesi, militari, civili, vigili del fuoco, volontari dal Veneto, dal resto d'Italia e anche dall'estero, si prodigarono per recuperare le salme, le cose, ripulire il terreno e ricostruire. Di 1910 vittime, ne sono state riconosciute circa 1500. La comunità di Longarone ha voluto ringraziare gli alpini, attribuendo all'Associazione Nazionale Alpini la cittadinanza onoraria, il 3 ottobre scorso. Anche la Sezione di Vicenza ha avuto la sua parte in questa giornata di festa, con la partecipazione del vessillo scortato dal consigliere di giunta Griselin e dall'alfiere Lorenzetti, oltre che con la presenza di altri soci soccorritori e non. Il corteo è stato accompagnato dalla Fanfara dei congedati della Brigata Cadore che si è esibita in un festoso carosello per le vie di Longarone per poi, alla sera, tenere il concerto. Il vescovo di Belluno, Giuseppe Andrich, officinando la messa al campo ha voluto ringraziare tutti i gruppi alpini per quanto si prodigano in aiuto alla popolazione, oggi come ieri: ha voluto festeggiare tutto il giorno con gli alpini, sfilando per le vie del paese al ritmo della fanfara insieme ad un emozionante e orgoglioso sindaco Roberto Padrin, al presidente nazio-



Da sin. ten. Luciano Beati, Lino Chies, Eugenio Visonà, Livio Wuk, Alessandro Rappo, Natale Perini.

nale Sebastiano Favero, ai soccorritori e a tutti i convenuti, e pranzando insieme a loro; alla fine del pranzo è salito sul palco del polo fieristico, allestito per l'occasione a grande mensa, intonando cante alpine con gli astanti, accompagnato in un allegro siparietto dal comandante del 7° rgt Alpini, Colonnello Diego Zamboni.

Nella foto alcuni "ragazzi" che 52 anni fa, compagni di brigata, accorsero, inconsapevoli di ciò che avrebbero trovato e ciò che avrebbero dovuto fare. Tre di loro sono soci della sezione di Vicenza, ma uno di loro è di Longarone. Quando suonò l'allarme in caserma partì insieme agli altri: non sapeva che sarebbe andato a scavare a "casa sua": fortuna volle che la sua famiglia abitasse in alto sul monte dove l'ondata di piena lambì a malapena l'orto.

Ora, a distanza di 52 anni, il ritrovarsi è una festa perché significa essere ancora vivi e in forze per arrivare da ogni parte d'Italia, un po' come accade con l'adunata nazionale. Ma nessuno di loro potrà mai dimenticare quei giorni. Parlare con loro e farsi raccontare di loro, con la divisa addosso, le mani nude a cercare nel fango le vittime, il rancio consumato seduti su una lapide del cimitero miracolosamente scampato al disastro, i turni di lavoro massacranti, le poche ore di sonno godute, le lacrime dei sopravvissuti e di chi tornava dall'estero per dare un pietoso riconoscimento alle salme dei loro cari, fa crescere spiritualmente e sempre fa rendere grazie a tutti gli Alpini che "grazie" al servizio militare, partivano ragazzi e tornavano uomini.

Monica Cusinato

Gli alpini tirano a lucido i portici di Monte Berico

Nel 2012 gli alpini della Sezione di Vicenza hanno iniziato l'attività di pulizia straordinaria annuale dei Portici che conducono alla Basilica di Monte Berico; questa attività, inizialmente svolta dalle squadre di Protezione Civile, si è progressivamente trasformata in un impegno a cadenza annuale, che viene eseguito a turnazione dagli associati dei Gruppi componenti la Zona di Vicenza Città. Quest'anno l'incombenza è toccata agli alpini dei gruppi San Lazzaro, Ferrovieri e Anconetta, con il supporto logistico del Gruppo Monte Berico, e così, di buon mattino di sabato 29 agosto nell'imminenza dell'inizio delle annuali celebrazioni religiose, una pattuglia di 15 penne nere, armata di scope e "olio di gomito", si è messa all'opera per tirare a lucido lo storico percorso coperto che conduce i pellegrini alla Basilica dedicata alla Madonna protettrice di Vicenza.

L'attività, cui i media locali hanno dato il meritato risalto, è sempre molto apprezzata sia dall'Amministrazione comunale, che non manca di onorare gli alpini al lavoro con la gradita visita del sindaco ed ovviamente anche dai padri del santuario, che ringraziano gli alpini con la condivisione della loro mensa.

A. P.



Prove e convivio per la Fanfara storica

Nella bella ed accogliente sede del Gruppo di Vicenza San Lazzaro, la Fanfara storica sezionale, approfittando della ospitalità di Gianfranco Zampieri, capogruppo e membro della fanfara stessa con il ruolo di mazziere, si è riunita per svolgere un allenamento di affinamento delle figure del carosello di movimento. Dopo la ripetizione dei disegni, il complesso e gli accompagnatori si sono spostati all'interno della sede, per la seconda e non meno interessante parte della serata. L'amico Ivo, con il suo forno mobile, aveva preparato quello che lui ama definire "Gran galà della pizza". Dagli antipasti in tre tipi di pizze, ai primi e secondi, sempre con pizze diverse. Al dessert, con pizze alla nutella, ai frutti di bosco, e al mascarpone. Da leccarsi le dita. Ospite d'onore, il presidente sezionale Luciano Cherobin, che non ha perso l'occasione per cimentarsi come provetto piattista e cantore, con una tonalità di voce che spazia dal soprano d'effetto al tenore tragico.

A parte le battute, la fanfara unisce alle uscite istituzionali per la Sezione ed i gruppi, per le prove e gli addestramenti necessari, dei momenti ludici, che diventano possibili solo con una autotassazione che se a qualcuno può sembrare antipatica, dall'altro è l'unico modo per poter tenere unito il gruppo, senza gravare sul bilancio sezionale. Questa volta l'ospite è stato il gruppo San Lazzaro. La prossima volta si vedrà se altri gruppi della sezione si faranno avanti

V.R.



Non ha giovato lo spostamento in Campo Marzo del tendone allestito dagli alpini di Vicenza. 6000 euro per i centri della Riviera del Brenta colpiti dal tornado

Il baccalà è più buono in Piazza Biade

Anche quest'anno, il 19 e 20 settembre, si è svolta a Vicenza la "festa del bacalà – a tavola con gli alpini". 16ª edizione di questo appuntamento con la cittadinanza, gli alpini, la solidarietà.

Prima di raccontare com'è andata è bene spendere qualche riga per parlare dell'organizzazione di questo evento. Dal 2013 è stato costituito dai 12 Gruppi della Zona Vicenza-Città, il comitato Solid.Al. (Ssolidarietà Alpina). I componenti sono i 12 capigruppo e presidente è il consigliere capozona. Il comitato, che non ha scopo di lucro, può svolgere attività ludiche e culturali con l'obiettivo di devolvere quanto possibile in solidarietà. Il Comitato è quello che organizza la "Festa del bacalà". Operativamente è stato nominato un "nucleo operativo", che si è occupato di tutto quanto il necessario per predisporre, allestire e avviare tutta la "macchina".

Quest'anno il tendone è stato montato in Campo Marzo, invece che in quella che era la tradizionale collocazione: la Piazza Biade. Purtroppo per problemi di staticità il Comune non ci ha permesso l'utilizzo della piazza del centro.

L'amministrazione cittadina ci ha invitato a far coincidere la nostra festa con la giornata dedicata allo sport per poter dare un appoggio gastronomico ai numerosi partecipanti. Noi sempre animati dallo spirito di servizio e di collaborazione abbiamo accettato ed ecco quindi il motivo delle date un po' anticipate rispetto alle edizioni precedenti che erano alla fine di settembre o l'inizio di ottobre.

Novità luogo, novità date, coincidenza con un evento importante ma nella sola giornata di domenica, la 16ª "Festa del bacalà" è partita. I gruppi della città hanno risposto con impegno e con le braccia, 144 i volontari che si sono impegnati dal venerdì per l'allestimento del capannone fino alla domenica sera per lo smontaggio. E una speciale nota di ringraziamento va alle nostre donne che non si sono risparmiate un momento, dal servizio alle casse, alla distribuzione del bacalà e degli altri piatti ma anche al gazebo dei Giovani alpini.

Grazie Gigliola, Alessandra, Guendalina, Debora, Raffaella, Catterina, Angelina, Giampaola, Pierina, Lidia, Giuliana, Serena, grazie di cuore.

La sera di venerdì 18, nella chiesa di Santa Maria in Aracoeli si è tenuto il concerto "Momenti e montagne" con il Coro Alpino di Lumignano, serata organizzata dai Gruppi San Bortolo, Monte Berico e Villaggio del Sole.

Sabato e domenica via con il punto bar, il bacalà alla vicentina con la polenta, formaggi e sopressa. Il sabato concerto del gruppo rock St.Rock con l'intervento del cantautore Marco Schwaiger di Mira che ha presentato la sua canzone dedicata al terribile tornado di luglio che ha colpito le zone della Riviera del Brenta. La domenica grande afflusso di folla e nel pomeriggio la banda alpina S.Francesco di Cittadella che ha sfilato suonando per Viale Dalmazia gremito di gente.

Una nota un po' stonata c'è stata. Come detto ci siamo resi disponibili a collaborare con l'amministrazione comunale ma l'amministrazione ha promosso anche altre iniziative in città che in qualche modo ci hanno fatto "concorrenza". Vogliamo invitare anche da queste pagine il Comune a tener conto in futuro della costante disponibilità degli alpini e quindi far sì che la collaborazione sia reciproca e ne tenga conto nella programmazione degli eventi.

Ma tutto questo darsi da fare per la "Festa del bacalà" non avrebbe avuto senso se non fosse per poter aiutare qualcuno. Questa edizione ha avuto lo scopo di dare un aiuto alle popolazioni della Riviera del Brenta colpite dal tornado di luglio 2015. Sono stati devoluti ai comuni di Mira, Dolo e Pianiga in Provincia di Venezia, € 2.000,00 ciascuno per un totale di € 6.000,00. Gli alpini del Gruppo di Mira e la presidenza della Sezione Ana di Venezia saranno vigili affinché la solidarietà vicentina vada a buon frutto.

m.f.



Una bella fila di persone affamate da accontentare.

Inaugurata una sede grande e confortevole, realizzata in 7 anni e costata 10 mila ore di lavoro dei volontari

Uno splendido baito a Carmignano

Siamo giunti al termine di un progetto iniziato quasi dieci anni, fa con 7 anni di lavoro, diecimila ore lavorate da volontari; aiutato dall'Amministrazione comunale e da molti sponsor il Gruppo Alpini di Carmignano ha una nuova e meravigliosa sede. Il 25 ottobre è il gran giorno dell'inaugurazione. Gli Alpini si trovano davanti alla vecchia sede di via Boschi per ammainare la bandiera, ripiegarla e portarla in corteo attraverso le vie del paese fino alla nuova sede di via dello Sport, dove verrà posta all'interno della nuova sede. Il corteo è aperto dalla Fanfara storica della Sezione Aana di Vicenza, che esalta il passaggio di un numeroso stuolo di Alpini provenienti dai paesi limitrofi. Alla presenza di una cinquantina di gagliardetti e del vessillo della Sezione, scortato dal presidente Luciano Cherobin e da alcuni consiglieri, viene eseguito l'alzabandiera con un pennone, regalato da Diego Marini già capozona della Berici Settentrionali, e sostenuto da due grosse rocce, da due alpini in armi, Gianluca Faccio, di Lapio, del 6° Alpini Brunico, e Riccardo Borso, di Camazzole di Carmignano, del 7° Alpini Belluno.

La messa al campo, officiata da don Egidio, ricorda i valori degli alpini; lui stesso esalta quel sentimento chiamato alpinità richiamando la Preghiera dell'alpino come un monito alle giovani generazioni e regalando al capogruppo di Carmignano Claudio Carolo una statua della Madonna di Monte Berico, invocata da molti giovani soldati durante i duri scontri e battaglie per difendere il suolo patrio. Prendono la parola il capogruppo Carolo, il sindaco Alessandro Bolis che ha visto nascere dal progetto, fino alla definitiva realizzazione, ed il sen. Antonio De Poli, che regala uno stemma in bronzo del Senato, avuto per l'occasione dal presidente Pietro Grasso. Sentito ed efficace l'intervento del presidente Luciano Cherobin, che non ha perso l'occasione per ricordare alle istituzioni, vista la presenza del sen. De Poli, che il progetto di legge del Terzo settore, idoneo a provare a dare nuova linfa agli alpini è fermo al Senato: "inserite la parola ALPINI"

è la richiesta a gran voce, che ottiene una standing ovation dai presenti. Interventi conclusivi del vice presidente nazionale Antonio Munari, residente nel vicino San Pietro in Gù, di cui è capogruppo che ricorda che gli Alpini non sanno stare con le mani in mano e che hanno bisogno di una casa come ogni famiglia, dove i giovani ascoltano ed imparano dai veci e fanno tesoro della loro esperienza, dove risuonano parole come patria e dovere.

Ed ecco il momento del taglio del nastro e dell'ingresso della bandiera ammainata nella vecchia sede! Il Baito alpino, chiamato come di consuetudine nelle nostre montagne, è veramente splendido, completamente rivestito di legno all'esterno, all'interno ha una grande sala, con cucina e servizi, al piano superiore un locale per avere un museo permanente, affinché le scolaresche possano vedere e ricordare; l'interrato non poteva che contenere una bella e ben fornita cantina; all'esterno un meraviglioso porticato con camino di notevoli dimensioni. La giornata prosegue con il rancio alpino preparato in uno spiedo chilometrico dagli Amici di Refrontolo, servito in una struttura provvisoria montata per l'occasione, dentro la quale si susseguono canti ed applausi, consegna di omaggi per il capogruppo, un grande crocifisso in metallo ed alcuni omaggi beverecci. La fanfara allietta il convivio con alcune suonate, balli e risate.

Bene amici alpini, un'altra avventura è iniziata, la sede di un gruppo non poteva essere inaugurata meglio, complice anche una giornata di sole splendida, adesso avanti con le attività e con la speranza e l'auspicio che sia un segnale forte che gli alpini non mollano mai...

Lino Marchiori



Comandante della Caserma Ederle dopo una brillante carriera nei reparti alpini e nello Stato maggiore

Il col. Maggian lascia il servizio



Vicentino purosangue, alpino Doc (uscito dalla Smalp) il col. Edoardo Maggian ha lasciato il 29 novembre il comando della caserma Ederle e con la fine dell'anno lascia il servizio. Classe 1959, dopo aver completato gli studi secondari superiori, nel 1979 viene arruolato quale Auc (96° corso) della

Scuola militare alpina di Aosta. Nominato sottotenente di complemento, dal gennaio al settembre 1980 presta servizio di 1ª nomina al battaglione alpini "Vicenza" a Codropio. Dal settembre 1980, vincitore di concorso per l'arruolamento all'Accademia militare di Modena (162° Corso "Onore"), la frequenta fino al 1982, quando viene nominato sottotenente di fanteria in servizio permanente e frequenta il corso alla Scuola di applicazione di Torino. Tenente degli alpini, dal 1985 al 1997 presta servizio prima al battaglione Gemona a Tarvisio quale comandante di plotone e compagnia e poi, sulla stessa sede, al ricostituito 8° Reggimento alpini con diversi incarichi nel comando di reggimento. Nel 1993 - 94 frequenta il corso di stato maggiore alla Scuola di guerra di Civitavecchia e nel 1996 - 97 il corso superiore di

stato maggiore e l'Istituto superiore di stato maggiore Interforze. Viene trasferito allo Stato maggiore dell'Esercito a Roma, dove presta servizio nel grado di maggiore quale ufficiale addetto alla sezione Dottrina dell'Ufficio dottrina, addestramento e regolamenti.

Nel 1998 viene trasferito al Comando delle Forze operative terrestri a Verone quale capo Sezione esercitazioni e poligoni. Nel 1999 - 2000, col grado di ten. col. comanda il 1° battaglione dell'85° Reggimento fanteria (addestramento volontari) "Verona" a Montorio. Dal 2000 al 2003 presta servizio quale capo sezione al comando Truppe Alpine di Bolzano. Nel 2001 frequenta il "Nato defence college" a Roma. Dal 2003 al 2006, col grado di colonnello, comanda il 7° Reggimento alpini prima nella sede di Feltre e poi, a seguito del trasferimento del reggimento, a Belluno. Rientrato al comando Truppe Alpine quale sottocapo di stato maggiore operativo, dal febbraio 2008 è sottocapo di stato maggiore (Nato) del comando Setaf, rappresentante militare nazionale e comandante della caserma "C. Ederle" ed ex aeroporto "Da Molin" a Vicenza. Il col. Maggian è sposato con la signora Michela, hanno una figlia di quindici anni, Beatrice. Le principali operazioni nazionali a cui ha partecipato sono i Vespri siciliani, l'operazione Domino, le Olimpiadi di Torino, due turni in Kosovo, l'operazione Althea a Sarajevo, l'operazione Isaf ad Herat in Afghanistan.

Costituito "Il Torrione" per le attività commerciali

Il 7 ottobre presso lo studio del Notaio Franco Golin a Lonigo è stata costituita la nuova società "Il torrione degli alpini Srl" - Unipersonale; socio unico è l'Associazione nazionale alpini Sezione di Vicenza; la sede è in viale D'Alviano 6 a Vicenza nel "Torrione". Il consiglio di amministrazione pro tempore nominato dalla Sezione Ana è composto dal presidente Paolo Marchetti e dai consiglieri Maurizio Barollo, Mariano Fincato, Diego Magro e Lino Marchiori; rimarranno in carica sino a revoca e nuova nomina da effettuarsi col rinnovo del consiglio sezionale.

"Il Torrione degli alpini", su mandato della Sezione, affiancherà la Sezione nella gestione delle attività di acquisto e vendita di libri, gadget, raccolta pubblicitaria, stampa di "Alpin fa Grado" e altre attività di carattere commerciale non riconducibili specificatamente alle attività statutarie dell'Ana.

Il consigliere Diego Magro è a disposizione per fornire chiarimenti ai soci e capi-gruppo al numero (provvisorio) 0444 926988 o alla e-mail: info@iltorriedegialpini.it

Reduce di guerra col “Feltre” in Montenegro, è stato un vero Alpino anche nella vita e nella scuola **Vito Mantia ci ha lasciato**



Vito Mantia se n'è andato senza disturbare, a casa sua a Schio, proprio come una foglia d'autunno, nel giorno dell'anniversario della vittoria. Se n'è andato a 94 anni guardando avanti - come ha detto alle esequie il parroco di Malo don Giuseppe Tassoni - ancora impegnato nei suoi studi, in quelle letture così preziose in guerra per sostenere il morale degli alpini in Mon-

tenegro. Per “Alpin fa grado” Vito aveva scritto “La feritoria del Torrione” giusto un anno fa, un ragionamento per capire se ancora oggi realmente “alpin fa grado”. E concludeva: “Alpin fa grado non è un vuoto motto, ma una realtà, suffragata da una ragione profonda: l'alpinità; quell'insieme di virtù che rendono la persona che la vive degna di un “grado” assolutamente particolare, onesto e senza bisogno di patacche di sorta”.

Un alpino vero, fino all'ultimo. «Testimoniando fino all'ultimo i suoi valori, ha lasciato a tutti noi una grande eredità: un tesoro che al contrario di tutti gli altri non si svaluterà mai». Così ha detto nel dargli l'ultimo saluto Gigi Girardi, amico, discepolo e compagno di avventure letterarie. Vito era studente universitario quando scoppiò la guerra; famiglia di otto figli, il padre medico condotto, poteva restare a casa a Bressanvido per studiare, ma preferì partire volontario, come sottufficiale. Arruolato nel Btg. Feltre si ritrovò in Montenegro (il “nido di vipere”) a combattere i partigiani titini. Non una battaglia ma un terribile stillicidio di scaramucce. Una guerra sconosciuta che raccontò nei suoi libri, Col mitico Feltre, Naia alpina e Diario di guerra. Libri in cui racconta con serenità, testimonia la sua grande umanità, la condivisione delle sofferenze della popolazione; in cui accenna appena alle atrocità; in cui esalta lo spirito con cui gli alpini affrontarono quegli eventi: senso del dovere, fratellanza, solidarietà, amor di patria.

Tornato a casa, portata all'altare la sua Wally, ha avuto tre figli, quattro nipoti e tre pronipoti. Ha continuato ad essere alpino, partecipando alla costituzione del Gruppo di Malo, diventato uno dei più numerosi d'Italia. Ed è stato alpino anche nella professione,

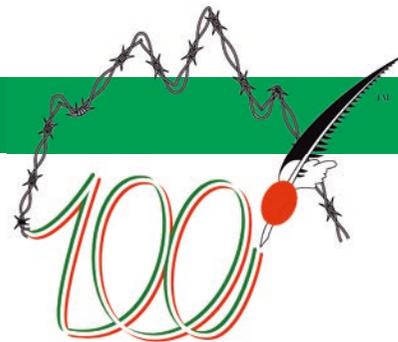
l'insegnante e poi il preside. Al funerale Artenio Gatto, capozona Alta Valleogra, ha ricordato di quando, giovane professore, lo ha conosciuto: un grandissimo impegno, una forte passione trasmessa ai colleghi e ai ragazzi. Era proprio l'impronta dell'alpino donata alla scuola. Anche quando con la sua auto girava per le famiglie di Torrebelvicino per raccogliere iscrizioni e portare in paese la scuola media. E fino all'ultimo per raccontare ai giovani le sue testimonianze e le sue esperienze, raccolte anche in Acquachiarà e Alpinia, un “canto per una breve storia degli alpini d'Italia”.



Il funerale a Malo ha visto un'ampia partecipazione di alpini, amici, colleghi, familiari. Gli hanno reso gli onori i vessilli sezionali di Vicenza, col presidente Cherobin, e di Feltre, col presidente Balestra, e una dozzina di gagliardetti dei gruppi.

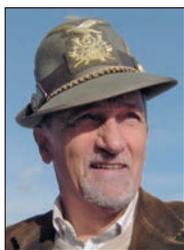
La cerimonia di Nikolajewka

Il 24 gennaio ad Arsiero la commemorazione dei fatti di Nikolajewka e di Russia si terrà ad Arsiero il 24 gennaio, accogliendo così la richiesta di quel Gruppo. Già nel 1975, quando mi sono iscritto all'Ana - ricorda il capogruppo Corrado Gobbo - si ricordavano quegli eventi; il capogruppo era Roberto Frigo, un reduce della Russia, uno dei pochi tornati vivi in paese. Una strada di Arsiero è stata intitolata ad Armando Borgo, medaglia d'argento, deceduto in Russia; in un campo di concentramento è morto il cap. Carlo Luigi Roffia, di cui è conservata la piastrina; laggiù è disperso Guido Caprin, assieme ad altri alpini arsieresesi. Tutti vengono ricordati ogni anno e per il 2016 si è chiesto di rendere più ampia la partecipazione con la commemorazione sezionale. «Sappiano che un popolo che non ricorda non può avere futuro - dice il capogruppo Gobbo - e noi alpini siamo gli ambasciatori. Vi aspetto numerosi».



In alta montagna Alpini e Kaiserjaeger fecero cose incredibili. Ma pagarono un caro prezzo: due terzi dei morti furono vittime di valanghe, assideramento, cadute, malattie da freddo

Oltre i duemila: la guerra impossibile



di Bepi Magrin

Guerra bianca. Un nome gentile per indicare una delle pagine più tragiche e allo stesso tempo più straordinarie della prima Guerra mondiale. Si sviluppò dal 1915 al '17 su una gran parte del fronte, dall'Ortles Cevedale alle Alpi

Giulie, passando per l'Adamello e le Dolomiti, per due terzi (circa 400 chilometri) sopra i duemila metri. Lassù, dove nessuno immaginava si potessero condurre reparti in armi, dove le difficoltà del terreno erano tali da impedire per la massima parte dell'anno la semplice vita all'aperto, tra vertiginose pareti di ghiaccio, enormi crepacci, creste rocciose vertiginose e friabili, nel regno delle avversità del freddo e del gelo più feroci, lassù si spinsero uomini e relativi mezzi di sostentamento e di guerra. Occorre vedere coi propri occhi questo teatro di guerra, nessuna descrizione altrimenti è sufficiente per poter capire a quali limiti si spinse il coraggio, la determinazione, l'ardimento dei contendenti. Alpini e Kaiserjaeger, ma anche più semplici fanterie dell'una e dell'altra parte, giunsero lassù, si aggrapparono alle rocce e alle creste di ghiaccio, resistettero, lottarono prima contro gli elementi poi anche contro il nemico del quale avevano il rispetto, l'ammirazione e col quale talvolta scambiarono il poco che avevano poiché sapevano cosa significava esser lì sia pure con una diversa divisa, per obbedire a quei doveri, per seguire quella sorte pure condivisa.

Se pensiamo al vestiario, all'equipaggiamento all'alimentazione di cui potevano disporre all'epoca, ci rendiamo conto della volontà del coraggio e della determinazione di cui disponevano quegli individui non comuni. Sulle pareti ghiacciate e ripidissime, sugli sdrucchioli di pietre instabili sotto scariche ripetute e pericolose di pietrame e talvolta sotto il fuoco o il bombardamento nemico, dovevano salire quantità imponenti di materiali necessari alla sopravvivenza. Il vestiario, il vitto, il materiale per i ricoveri, le armi, le tende, i ramponi, le lanterne, i fili e le attrezzature telefoniche, le munizioni, le scorte per le lunghe permanenze in condizioni di isolamento, il combustibile, le stufette, il pentolame, i sacchi a pelo, le corde. Occorreva poter disporre di ciò che

risultava indispensabile per resistere giorni e notti tra tormento e bufere di violenza impressionante che si scatenano col maltempo a quelle quote.

Sulle nuove posizioni occupate, occorreva assicurare la praticabilità delle vie di accesso ed eventualmente di fuga, nella nebbia la marcia sui ghiacciai o nei pendii innevati doveva essere "guidata" da sequenze di paletti che impedissero ai soldati di perdersi e magari finire nei precipizi sulle rocce o nei crepacci. Si pensi che a quelle quote la rarefazione dell'ossigeno impone sforzi molto maggiori del normale, anche solo per procedere in piano, che l'irradiazione solare produce ustioni e oftalmie dalle quali bisogna assolutamente proteggersi con l'uso di occhiali da neve. La presenza di crepacci poi, costituisce un rischio molto serio per la incolumità dei soldati. Quante siano state le cadute mortali, gli scomparsi durante i trasferimenti e le marce delle corvè, tra truppe e colonne



Una baracca "impossibile" sulle Dolomiti



Trincea italiana e vedetta sull'Ortles, a quota 3400

di prigionieri impiegati nei trasporti nessuno sarà mai in grado di stabilire. Soprattutto la valanga era una insidia mortale. Occorreva transitare in certi posti pericolosi, ed in stagione non consigliata, la poca esperienza di taluni comandanti poi, aveva costretto i lavoratori a costruire ricoveri in posti assolutamente sconsigliabili, non sempre si era tenuto conto del cambiamento imposto sul terreno da grandi neviccate quali si verificano in certe stagioni a quelle quote si continuava dunque a permanere in baraccamenti che sarebbero prima o poi stati spazzati dalla violenza del turbine e del peso della neve accumulatasi più in alto. Diverse fonti dicono che due terzi dei morti in montagna furono vittime del “generale inverno”: valanghe, assideramento, frane, cadute, malattie da freddo, sfinimento. Ma l’organizzazione e la logistica di retrovia che serviva quei posti arroccati su creste fantastiche, sopra precipizi altissimi pur pagando il prezzo delle inesperienza, si era perfezionata al punto che una lettera da Vienna o da Milano poteva giungere in 48 ore fino alle più alte posizioni occupate in montagna dai contendenti. Circa quella vita, quelle lunghe permanenze in posti più vicini al cielo che al mondo degli uomini e forse simile a quella che si potrebbe svolgere oggi nei campi d’alta quota delle montagne himalayane, ove però gli alpinisti dispongono in genere di ben maggiori conforti, e non sono sottoposti alla insidia prodotta dal nemico, sappiamo che era quello una specie di inverno senza fine, assillato dalla neve, a volte da tremendi temporali con fulmini e saette che correvano lungo i fili delle teleferiche o del telefono fino all’interno delle baracche e negli alloggi sporchi e primitivi, tra i giacigli di paglia infestati da odori insopportabili. Certamente si rischiava e talvolta si raggiungeva l’abbruttimento, con quella vita ridotta ai bisogni primari, senza possibilità di lavarsi, di curare il proprio corpo, di liberarsi dal condizionamento di operazioni indispensabili alla mera sopravvivenza.

Non c’era certo il tempo di godere delle bellezze: alghide ma stupefacenti delle albe e dei tramonti, dei panorami infiniti, delle suggestioni dell’ambiente glaciale e alpino con le sue creazioni nate dai giochi del vento e del gelo. Solo gli animi più sensibili potevano cogliere certi aspetti di quella vita: alcuni ufficiali che disponevano di cultura e collegamenti col mondo letterario, poetico, giornalistico, accennano nella memorialistica a sensazioni a pensieri elevati, sorti nei momenti di stasi, di relativo riposo, ai momenti di licenza.

E la licenza era davvero una rinascita per il corpo e per lo spirito. Rivedere il verde dei campi e degli alberi dopo mesi di biancore accecante, è una di quelle sensazioni piacevolissime che non può conoscere chi non sia stato in condizioni analoghe. Poter camminare muoversi senza l’assillo costante del vuoto dei precipizi, delle pareti gelate, dei sassi cadenti e dei crepacci. Quei soldati

si trovavano persino in imbarazzo sulle strade normali delle valli e della pianura. Non erano più abituati, quell’aria densa e carica di ossigeno quasi li stordiva.



Tiratori austriaci sull’Ortles a quota 3900, la postazione più alta di tutta la Grande Guerra

Sergio Toldo, socio alpino del Gruppo Meneghella, ci ha scritto dopo aver letto l’articolo sulla conquista del Monte Nero, pubblicato sullo scorso numero di Alpin fa grado, allo scopo di arricchire l’archivio dati. Ecco la lettera.

Ho trovato molte informazioni che corrispondono ai racconti che mi faceva mio padre, il quale aveva due fratelli alpini durante la Prima Guerra mondiale, Antonio e Giuseppe Toldo. Antonio Toldo, nato nel Bergamasco da genitori vicentini della Val d’Astico, era al tempo della conquista del Monte Nero sergente nel 3° Reggimento, 35ª compagnia del Btg. Susa. Ha partecipato alla battaglia per la conquista della vetta ed è stato il quarto ad arrivare in cima. Per il coraggio dimostrato durante l’azione è stato proposto per la medaglia d’argento, oppure per la promozione a sottotenente e la medaglia di bronzo. Mio zio ha optato per la seconda ipotesi. Dopo al ritirata di Caporetto, durante la quale il fratello Giuseppe è stato catturato dagli Austroungarici e poi è deceduto durante la prigionia, è stato comandato sul fronte del Grappa e gli è stato assegnato il comando di un gruppo speciale di assalto (i famosi “arditi”). Durante un attacco alle postazioni austriache sul Col Beretta, la sua compagnia è stata annientata dai lanciafiamme del nemico, che bruciando i corpi hanno reso indecifrabili le matricole sulle piastrine di riconoscimento. Le salme sono state recuperate in seguito e composte fra i militi ignoti del Sacrario del Grappa. Alla fine del conflitto mio nonno Giovanni Toldo, già alpino della classe 1861, al tempo maresciallo del Regio Corpo forestale in val Brembana, si è fatto trasferire a Bassano per condurre le ricerche del corpo del figlio Antonio. Tra l’altro, questo è il motivo per cui io sono nato nella Città degli alpini a poche centinaia di metri dallo storico ponte.

Chiedo di accorciare il percorso dell'Adunata

Da quell'ormai lontano 28 luglio 1963, giorno del mio congedo, sono ben poche le adunate nazionali al quale sono stato assente (si possono contare sulle dita di una mano). Anche quest'anno sono stato a L'Aquila, ma penso sia stata l'ultima e le dico il perché. La sfilata è troppo lunga, mi dicono che si aggira attorno a 3 Km, non sono troppi? Gli alpini diventano ogni anno sempre più vecchi e gli acciacchi si fanno sentire sempre di più. Come ho detto ero a L'Aquila, da dove ci hanno fatto scendere dal pullman fino all'ammassamento ho dovuto camminare per parecchia strada; poi bisogna aspettare il via (guarda caso nella zona dell'ammassamento non ci sono mai panchine o bar, ma questo fino ad ora non era un problema, l'alpino sa arrangiarsi anche a questo). Ho partecipato con orgoglio ed entusiasmo alla sfilata, all'inizio le mie gambe reggevano bene, ma verso la meta del percorso hanno cominciato a protestare. Io, forte del mio coraggio e del mio entusiasmo ho continuato a marciare, fino a poco dopo la tribuna d'onore, poi sono crollato, le mie gambe non mi reggevano più, molto a malincuore ho dovuto uscire dai ranghi e sdraiarmi in un prato vicino. Gli alpini del mio gruppo preoccupati alla fine della sfilata sono tornati subito indietro, per poi quasi di peso portarmi fino al parcheggio dove c'era la corriera ad aspettarci. Pertanto la sfilata non è di soli 3 Km ma va ben oltre calcolando il prima della sfilata che dopo la sfilata. Mi hanno detto che posso partecipare all'adunata anche senza sfilare, ma visto il mio orgoglio e la mia passione starmene dietro le transenne e non poter sfilare da vecchio alpino, non ci penso nemmeno, preferisco starmene a casa. Ma se il percorso fosse più breve forse chissà potrei farcela, penso che come me penso c'è ne siano molti altri nelle mie condizioni

Un vecchio alpino

Sergio De Boni

Serve un regolamento per i funerali in chiesa

Sono la moglie di un alpino, iscritto al gruppo di Creazzo, ormai nella terza età. Mio marito ha espresso nelle sue ultime volontà di avere, quando sarà il momento, il suo amato cappello, fonte di tanti sacrifici e di ben 18 mesi di naia (tra il 1958 ed il 1960), sul cofano della bara. Dopo il fatto del parroco di Laghetto, ci sono sorti dei timori in merito a questo, soprattutto non vorremmo che "chi sarà preposto ad esaudire questo desiderio" si veda negare la richiesta in modo alquanto inconcepibile. Così, mi sono rivolta direttamente a don Guerrino Benin, parroco di La-

ghetto, via telefono, per sentire dalla sua voce le motivazioni del suo diniego. Mi ha risposto che il simbolo del cristiano è la Croce e quindi gli alpini non possono porre il cappello sulla bara perché la nasconderebbero, e non possono indossarlo in chiesa perché viene nascosta la fronte, dalla quale parte il segno della croce. Evidentemente il prete non sa o non ha osservato che gli alpini, ma anche tutti i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'arma, indossano il loro copricapo solo in pochi momenti, come la lettura della loro preghiera e quando sono in picchetto d'onore al feretro o alfieri dei gagliardetti e vessilli. Tutto ciò mi ha lasciata perplessa perché ho assistito a vari funerali e ho notato che sopra la bara vengono posizionati vari oggetti, come maglie dei calciatori, strumenti musicali, caschi da motociclista, ecc. ecc., come anche quantità industriali di fiori e ammennicoli vari, come nei funerali del boss Casamonica a Roma. Il sacerdote poi mi ha anche citato l'art. 7 della Costituzione Italiana che stabilisce che lo Stato e la Chiesa sono sovrani ed inoltre mi ha resa edotta che nel 2012 il vescovo Pizziol ha emanato delle indicazioni pastorali per lo svolgimento dei riti funebri; allora io chiedo, da cristiana, perché per tutto il Veneto non vige un regolamento unico per queste funzioni, senza lasciare al singolo prete libertà di interpretazione... Sentendomi rispondere così, dopo decenni di servizio come catechista, la mia reazione è stata di indignazione. Così ho chiesto a don Benin: come mai chiese di Vicenza come Cuore Immacolato, S.G. Battista, S. Antonio (ai Ferrovieri), Sacra Famiglia (a San Lazzaro), Bertesina, sono state costruite con il contributo anche economico dei parrocchiani e del Comune di Vicenza, man mano che la città si ingrandiva, ma senza il contributo del Vaticano?

Perché i parroci percepiscono stipendio e pensione dallo Stato Italiano e non dal Vaticano? Visto che lo Stato, cioè i contribuenti pagano per loro, credo sia giusto che i parroci assolvano senza colpo ferire un umile desiderio come quello di porre il cappello sul feretro. Ovviamente il sacerdote non ha saputo darmi risposte convincenti e anzi, aveva "fretta" di chiudere la chiamata. Così l'ho lasciato dicendogli che l'unica cosa valida per noi cristiani è seguire ciò che Gesù Cristo ci ha insegnato, sacrificando sé stesso, e non badare alle umane miserie di tutti noi, preti compresi.

Maria Teresa Pezzo

Il cappello degli alpini è il loro dono a Dio

"Il prete vieta i cappelli d'alpino al funerale": difficile non farsi prendere dall'emotività in questo contesto. Come donna, compagna di un alpino e cattolica, non posso che sentirmi "tradita" da una parte della Chiesa che sta negan-

do tutto agli alpini, perfino il cappello sulla bara; siamo partiti dalla richiesta di “edulcorare” la preghiera dell’alpino togliendo il riferimento alle armi (quando la preghiera recita “armati come siamo di fede e di amore”), proseguendo con il divieto portare le insegne dell’Ana in chiesa, arrivando alla crudeltà (perché di questa si tratta) di negare l’ultimo saluto ad un alpino alla presenza del suo cappello! Il cappello di un alpino non può trovare altro posto che sul cuore e sulla testa dell’alpino e quindi sul coperchio del suo feretro. Il parroco di Laghetto ha motivato le sue azioni adducendo la scusa che il cappello sulla bara “nasconde” i simboli del Cristianesimo, in questo caso la croce.

L’atteggiamento di questi sacerdoti, che per fortuna sono pochi, riporta la memoria all’oscurantismo medievale, dove si vedeva il demonio ovunque e sotto ogni forma di essere vivente. Al parroco di Laghetto, di Vittorio Veneto e di tutti gli altri che umiliano gli alpini soprattutto durante le loro manifestazioni di fede, consiglio vivamente la lettura del libro scritto dal beato don Carlo Gnocchi “Cristo con gli Alpini” che riporta queste parole: “la devozione e la preghiera dell’alpino è forte e dritta; un vivo incombente, sperimentale senso della Divinità, un amore concreto e virile per Cristo e la Madonna e ben poco d’altro e di più”. Don Carlo Gnocchi scrisse queste pagine all’indomani della tragica ritirata di Russia, con sentimenti di puro amore e riconoscenza verso i “suoi alpini”. Da quell’esperienza don Carlo decise di ricordare i “suoi ragazzi” aiutando i loro figli rimasti orfani e mutilati, fondando la prima casa famiglia dedicata alle cure dei bambini. La profonda crisi di valori e di vocazioni che oggi la Chiesa sta vivendo è palese a tutti, anche alle altre religioni: i recenti scandali in Vaticano, la pedofilia, lo spreco di denaro destinato alle opere di carità, funerali faraonici a boss della malavita, non fanno altro che allontanare i credenti che non si sentono più guidati da buoni pastori che non sanno dare il buon esempio. Forse è il caso che, a tutti i livelli, la classe sacerdotale faccia un doveroso esame di coscienza, a partire dai sacerdoti delle piccole parrocchie che negano un ultimo atto di carità a chi, magari, li ha aiutati con opere di volontariato gratuito, e che non chiede altro che presentarsi a Dio con i pochi doni che ha: la sua anima, le mani rese callose dal lavoro, e il suo CAPPELLOALPINO.

Monica Cusinato

Gli oggetti della guerra riaccendono la memoria

Anche nella mia famiglia c’è stato chi ha vissuto e combattuto nel primo grande conflitto mondiale, mio nonno. Purtroppo non ho avuto il piacere di conoscerlo ma attraverso I racconti di mia nonna e alcuni suoi cimeli ritrova-

ti, una lettera, l’orologio da tasca e una bandiera con lo scudo sabauda, sin da ragazzo mi sono appassionato a questa grande epopea. Inizialmente ho cercato di ricostruire la storia di questo soldato contadino partito dal suo paese natio attraverso I racconti , i documenti ritrovati e cercati negli archivi di Stato ma tutto questo mi sembrava poca cosa, sentivo il desiderio di ripercorrere non solo con la mente ma anche con tutto me stesso quei luoghi dove aveva combattuto mio nonno per ben quattro lunghi anni, l’Altopiano di Asiago e il Monte Grappa. Così ho iniziato questa mia avventura nel 2013. Inizialmente ho percorso a piedi quei luoghi, zaino in spalla e carta topografica, così come facevo da giovane Ufficiale durante i campi marcianti al comando di una compagnia alpini. Durante queste mie marce in montagna mi sono spesso imbattuto casualmente in schegge di granata qualche scatoletta e qualche gavetta marcia abbandonata sui sassi da chissà chi. Dopo questi primi ritrovamenti casuali, ho pensato, possibile dopo 100 anni si trovano ancora oggetti appartenuti ai soldati della I Guerra Mondiale? Ebbene sì, i vecchi recuperanti cercavano principalmente i proiettili inesplosi di artiglieria in ferro e di peso consistente per venderli e così si guadagnavano anche da vivere. Incuriosito da quanto rinvenuto, dopo aver ottenuto il permesso di ricerca della Regione Veneto, studiato tutte le leggi che regolamentano l’attività di ricerca storica e con il dovuto e sacrosanto rispetto per quei luoghi dove si è consumata l’immane tragedia e dove ancor oggi aleggiavano gli echi di quei sanguinosi scontri e immani sacrifici sopportati dalle nostre truppe, ho iniziato a cercare QUELLO CHE RESTA del sacrificio di migliaia di giovani italiani e dell’Impero Austro-Ungarico (austriaci, ungheresi, bosniaci, sloveni, croati, cechi, slovacchi e italiani del Sud Tirolo e della Dalmazia e Venezia Giulia), morti sulle montagne e sui campi di battaglia del Veneto. Principalmente i ritrovamenti sono legati alla vita di ogni giorno nelle trincee dei soldati. Ogni volta che si trova o ci si imbatte in qualche oggetto (cucchiaio, gavetta, scatoletta viveri di riserva etc) la memoria si accende e pensi a quegli anni e a tutti quegli sconosciuti piccoli eroi dimenticati dicendo: ”chissà, con questo cucchiaino/gavetta/scatoletta arrugginita, cento anni fa ha mangiato un soldato italiano/austriaco. Chissà se è sopravvissuto agli eventi oppure è morto”. Se gli oggetti potessero parlare chissà che storia racconterebbero! Queste sono quelle emozioni forti che tengono viva la memoria di quegli eventi e di quegli uomini e rinvigorisce oltre al corpo anche lo spirito. Il messaggio che voglio far passare ai più giovani e meno giovani che vogliono accostarsi alla ricerca storica, conservate, non dimenticate e abbiate rispetto della memoria di chi si è sacrificato e ha dato la vita per una Italia migliore, prospera e unita in quegli ideali che da sempre sono simboli della nostra più sana e genuina italianità.

Ten. col. Gioacchino Memola

Altavilla Nella sede del Gruppo un monumento dal Canada



Umberto Fusari, alpino di Altavilla residente in Canada, aveva realizzato nel 2005 una scultura, "L'alpino e l'amico fedele": raffigurava un alpino ed il suo mulo che si dissetavano alla stessa acqua, ed era destinata al 13° congresso alpini del Nord America tenutosi a Kitchener Waterloo in Canada, dove risiedeva. L'opera vuole commemorare tutti i Caduti in

guerra e riflette il tema della pace e l'armonia tra uomo e natura, poiché i soldati dovevano fare affidamento sui loro animali per percorrere i terreni accidentati di montagna, inaccessibili ad ogni altro mezzo. Dopo il congresso la scultura era stata esposta all'ingresso del Cortina club di Kitchener, fondato molti anni fa per dare modo di riunirsi ai molti italiani della zona. Adesso il circolo è stato chiuso e Gianni Fusari, fratello di Umberto, che vive in Canada ma è rientrato per alcuni giorni ad Altavilla, ha proposto ai familiari di portare la scultura in Italia e donarla al Gruppo alpini di Altavilla. «Ringraziamo il gruppo alpini per aver accettato con entusiasmo il nostro dono. Sicuramente Umberto sarebbe oggi molto felice di vedere il suo lavoro esposto in questa sede, sita nel suo paese natale, del quale andava fiero: le sue opere infatti sono firmate Umberto Fusari d'Altavilla Vicentina».

Arsiero Delegazione in visita al Gruppo di Sorbolo

Una delegazione del Gruppo Ana di Arsiero ha partecipato ai festeggiamenti per i 10 anni della fondazione del Gruppo di Sorbolo (sezione di Parma); era guidata dal capogruppo Corrado Gobbo e dal capozona Lorenzo Mottin, con il sindaco Tiziana Occhetto. Momento culminante della giornata lo scoprimento di un cippo costituito da una grossa pietra raccolto a Campomolon

di Arsiero, sulle montagne teatro della Grande Guerra. C'è un forte legame con gli alpini parmensi, anche perché il capogruppo di Sorbolo, Aroldo Busato, è originario di Arsiero. Una scolaresca del paese parmense ha partecipato alle visite guidate sui luoghi della guerra, illustrati dallo storico Siro Offelli.



Arzignano Avvicendamento al comando dell'8° a Cividale del Friuli

A poche ore dal rientro dall'Afghanistan, il 25 settembre, avvicendamento al comando dell'8° Reggimento Alpini di Cividale del Friuli. Con una semplice ma partecipata cerimonia, al cospetto delle compagnie del Btg. Tolmezzo schierate con la fanfara della Brigata "Julia", il col. Matteo Spreafico ha consegnato la bandiera di guerra del reggimento al col. Giuseppe Carfagna, nuovo comandante del reparto. Presente il comandante della Julia, che ha avuto parole di apprezzamento nei confronti del col. Spreafico, destinato ad altro incarico. All'evento non poteva mancare la presenza qualificata della città di Arzignano, della quale il reparto è cittadino onorario dal 2004, con il sindaco, Giorgio Gentilin ed il gonfalone della città, adeguatamente scortato. La



rappresentanza della Sezione di Vicenza è stata affidata al vicepresidente vicario Paolo Marchetti e ad alcuni alpini del Gruppo "Mario Pagani".

Nella foto (S. Galiotto) il sindaco di Arzignano con il vicepresidente Marchetti assieme al col. Spreafico ed al col. Carfagna.

Bressanvido

Allietato da una bella giornata il 60° anniversario del Gruppo

Una splendida giornata di sole ha accolto i tanti alpini nel paese resosi famoso per la tradizionale, ed unica nel suo genere nel Vicentino, transumanza di autunno, quando gli animali che si sono goduti l'estate in altopiano, oltre naturalmente alla tanta e buona erba fresca dei prati, ritornano a svernare nella enorme e moderna stalla della famiglia Pagiusco.

Questa volta la sfilata per le strade festose del paese ha visto protagonisti gli alpini del Gruppo di Bressanvido, che hanno voluto degnamente festeggiare il 60° anno dalla fondazione.

Era il 1955 quando l'alpino Massimiliano Attoni, assieme ad un gruppetto di reduci decisero di rifondare il Gruppo locale dell'Ana.

Infatti già negli anni Trenta il Gruppo era presente e ci sono testimonianze della sua esistenza, inquadrato nella Sezione di Breganze.

Il tutto a causa degli eventi storici susseguirsi è caduto nel dimenticatoio. Ma dal '55 sino gli alpini si sono distinti per le tante opere dedicate alla comunità. Il lungo corteo, partito dal piazzale delle Latterie Vicentine, con in testa la magnifica Fanfara storica della Sezione di Vicenza, al suono del "33", passando di fronte la chiesa, si è diretto al piazzale del municipio, dove spicca il monumento dedicato ai giovani di Bressanvido, Caduti di tutte le guerre.

Lì al suono dell'"Inno di Mameli" e della "Canzone del Piave", i convenuti hanno deposto una corona di alloro ai piedi del manufatto. Il corteo ha continuato poi la sfilata per le vie cittadine, sino alla caratteristica chiesetta di "San Rocco", oltre la quale, si trova la bella ed accogliente sede del Gruppo.

Dopo il saluto del capogruppo Vittorio De Bortoli, che ha consegnato un ricordo della giornata a una ventina di rappresentanti dei gruppi presenti, il sindaco Giuseppe Leopoldo Bortolan ha rivolto parole di saluto ai presenti. Quindi la messa, celebrata dal parroco don Piero Miglioranza. La festa è continuata sotto la tensostruttura, allietata dalla musica della Fanfara Storica, diretta dal maestro Silvio Cavaliere, che ha saputo meritare gli applausi dei tanti alpini presenti.

Camisano

Il cuoco Aldo Zancarli assunto a tempo indeterminato



E così Aldo è arrivato a quota 90. Il Gruppo di Camisano ha festeggiato il suo socio Aldo Zancarli, che il 2 settembre ha tagliato a questo importante traguardo, sempre attivo e pronto ad aiutare.

Il Gruppo in tanti anni di servizio, dalla ristrutturazione della sede di via Pomari, dove i lavori più difficili e disagiati spettavano a lui, al suo impegno con il reparto cucina del Gruppo, dove, assieme a Bepi Toniolo ed alla moglie Carla ed ad altri nuovi aiutanti che si sono aggiunti negli anni, prepara tutti i mercoledì sera cene per i soci. «Ogni mercoledì "scherzosamente" presentavo Aldo ai convenuti come il nostro "nuovo socio in prova" - spiega il capogruppo Lino Marchioro. Presentandolo nel giorno del suo 90° compleanno ho dichiarato che abbiamo deciso di assumerlo a tempo indeterminato, avendo concluso la sua lunga "gavetta" durata quasi 70 anni». Alla presenza dei familiari, che hanno aiutato a servire in tavola, ed a un'altra sessantina di soci, si è voluto onorare questo socio alpino e ringraziarlo della sua costante disponibilità.

Camisano

Alpini e mogli al lavoro per sistemare le scuole

Il Comune chiama, gli alpini rispondono. Armati di pennello e colore, le penne nere del gruppo di Camisano hanno risposto presente alla richiesta d'aiuto dell'Amministrazione comunale, per alcuni lavori di tinteggiatura svolti quest'estate. A beneficiarne sono state le due scuole materne (parrocchiale e statale). Le penne nere hanno poi dato il colore ad una sala di proprietà della parrocchia, alla palestra delle scuole medie, ad alcune camere della casa di riposo Serse Panizzoni

di Santa Maria e infine hanno installato la giostra per disabili voluta dal Comune nel parco pubblico di viale Magellano. Un'estate alternativa, è proprio il caso di dirlo, come quella passata da alcuni genitori di Camisano, che durante la seconda metà di agosto hanno deciso di lavorare alla risistemazione della scuola elementare di Rampazzo, dove i figli studiano. Una ventina tra papà e mamme che, nonostante il caldo opprimente di quei giorni, per una settimana si sono rimboccati le maniche per la tinteggiatura, la sistemazione degli intonaci e la pulizia della struttura, da poco messa in sicurezza grazie ad alcuni importanti lavori di ristrutturazione. I soldi per tinteggiare e intonacare i muri però non c'erano, ecco dunque l'idea da parte dei genitori volontari di utilizzare una parte delle proprie vacanze estive per dedicarsi ad un lavoro a favore della comunità. I lavori, durati una settimana, sono stati conclusi giusto in tempo per l'inizio delle lezioni del nuovo anno scolastico.

M.M.

Camisano Addio ad Ernesto Canton reduce di Grecia e Russia

Nella chiesa di Santa Maria, dove abitava in via S. Daniele, è stato dato l'ultimo saluto ad Ernesto Canton, classe 1920, artiglieriere del 3° Reggimento di artiglieria alpina, reparto con cui ha fatto tutta la guerra della Julia, dalla Grecia Albania alla Russia. Nella ritirata dopo Rossosch, con la 17ª batteria del Gruppo Udine, ebbe la fortuna di aggregarsi alla colonna della Tridentina, con la quale arrivò a Nikolajewka. E lì non era finita, perché in combattimento fu fatto prigioniero dai russi e rinchiuso nella chiesa citata da molti racconti di reduci. Ma nel suo destino era scritto che sarebbe tornato a baita: l'indomani mattina infatti fu liberato in un contrattacco degli alpini. Congedato il 3 novembre del '45, si è meritato una croce al merito di guerra. Nella foto Ernesto Canton è ripreso nel Peloponneso a fine estate del 1941.



Cervarese Rovolon A Redipuglia in onore dei Caduti

Il gruppo Ana di Cervarese Rovolon, presieduto dal capogruppo Severino Riondato, si è recata il 30 agosto al sacrario militare di Redipuglia per commemorare i



Caduti della Grande Guerra dei comuni di Cervarese S.Croce e Rovolon. Nell'occasione il prof. Sandro Furlan, presidente della sezione Ancri di Cervarese S.Croce, ha tenuto l'allocuzione ufficiale, illustrando il sacrificio dei fanti italiani nelle battaglie dell'Isonzo. In seguito il gruppo è stato in visita alle foibe di Basovizza.

Chiuppano Bella festa in paese per i 75 anni del Gruppo

Era il 14 aprile 1940 quando l'allora colonnello Giobatta Cunico, promosso più tardi generale, riunì uno sparuto gruppo di alpini sotto un unico gagliardetto, ancora oggi ben conservato, e formò il "Plotone di Chiuppano" inquadrato nel "10° Reggimento Alpini". 75 anni dopo l'anniversario è stato celebrato con una festa, il 26 e 27 settembre, inserita nel Settembre Chiuppanese. Il sabato sera canti alpini all'Auditorium comunale con il coro "Monte Pasubio" di Schio e il coro "Ana di Piovene Rocchette"; le cante sono state intervallate da alcune letture di brani tratti dal libro "La Grande guerra di Piero", una raccolta di ricordi di un concittadino, alpino del battaglione Bassano, Piero De Rossi, trombettista combattente durante la Grande guerra, sull'Altopiano fino al Piave. Domenica mattina adunata di Zona Valdastico, con alzabandiera e onore ai Caduti preso il monumento ai Caduti e Dispersi di tutte le guerre, seguito dalla sfilata per le vie di Chiuppano, con in testa la premiata banda cittadina "G. Bortoli, il gonfalone del Comune, i vessilli delle sezioni Ana di Vicenza ed Asiago, le bandiere e i gagliardetti dei gruppi



ospiti, i gagliardetti della zona. Movimenti ben diretti dal cerimoniere, il consigliere sezionale Romeo Zigliotto. Hanno scortato il vessillo i vicepresidenti Artenio Gatto e Maurizio Barollo, il capozona Valentino Fabris e il consigliere Elvis Rizzato. Dopo la messa in duomo, celebrata dall'ex cappellano militare don Claudio Gioppo, saluti del capogruppo Franco Genitali, del sindaco Giuseppe Panozzo e discorso del vicepresidente Gatto. Alla fine della cerimonia piccolo rinfresco e poi tutti a mangiare polenta e baccalà nel tendone che il Comune ha allestito per tutto il mese di settembre.

Ai gruppi partecipanti, quale ricordo della giornata, è stato donato il calendario storico- commemorativo dei 75 anni del Gruppo, curato dal consiglio direttivo, e riportante alcune tra le più significative foto di questi anni di vita e di attività. Un sincero grazie è stato espresso all'Amministrazione comunale, alla Pro loco, alla gente di Chiuppano e a tutti gli intervenuti.

Chiuppano

Rinnovato il direttivo

In concomitanza con la festa sociale, dopo il pranzo in un ristorante della zona, si sono svolte le votazioni per il rinnovo dei vertici del Gruppo. Sostanzialmente è stato confermato il direttivo uscente, con l'aggiunta di alcuni validi elementi. Ecco la nuova formazione: capogruppo Franco Genitali, vice e responsabile giovani Nadir Segalla, segretario Antonio Zavagnin, cassiere Giovanni Turra, alfiere Silvano Frighetto. Consiglieri: Juanito Dal Prà, Erminio Dal Santo, Mario Dal Santo, Roberto Dal Santo, Valter e Rossi, Simone Giacomello, Germano Grazian, Alfio Martini, Massimo Terzo e Luca Zuccato.

Grisignano

Collezionista a 16 anni di reperti della Grande Guerra

L'effetto promozionale creato dall'adunata sezionale del 2013, divulgato anche dal "magazine" della Fiera del Soco, ha prodotto i suoi frutti fra la cittadinanza e nelle scuole; qualcosa comincia a germogliare fra le giovani generazioni. Ne è esempio Lorenzo Battistella, 16 anni, figlio del socio alpino Giovanni Battistella: appassionato sin da piccolo di notizie e fatti storici inerenti la Prima guerra mondiale, assiduo lettore di libri, testi storici, riviste, siti web e quant'altro risulti inerente all'argomento, è attualmente recuperante di reperti bellici, iscritto all'associazione Cime e Trincee e amico degli alpini. Lo vediamo ritratto nella foto,

scattata durante l'ultima edizione della Fiera del Soco, nello stand della mostra artigianale coperta, in uno degli spazi istituzionali riservati per l'Amministrazione comunale, dalla quale ha avuto l'onore di essere invitato a fare bella mostra della sua cospicua collezione. Si tratta di suoi recuperi avvenuti prevalentemente in Altopiano ed altre zone teatro dell'azione bellica, oltre a medaglie, scritti, lettere e cartoline militari ritrovate, e innumerevoli suppellettili della vita in trincea, sia di soldati italiani che austriaci; naturalmente tutto ben catalogato ed opportunamente descritto. Il presidente sezionale Luciano Cherobin, in visita privata alla Fiera, ha potuto così ammirare stupefatto l'importante ed ordinata collezione del giovane, congratulandosi e spronandolo a continuare con questa sua appassionante avventura, compiacendosi per questa iniziativa anche con il nonno di Lorenzo in quel momento presente allo stand, l'alpino Tristano Paggini, capogruppo alpini di Grisignano.



Grumolo delle Abbadesse

Il capogruppo Giorgio Nardi lascia dopo 33 anni

L'alpino Giorgio Nardi, capogruppo di Grumolo delle Abbadesse per ben 33 anni, ha lasciato l'incarico, pur continuando a collaborare attivamente per il passaggio delle consegne al nuovo capogruppo ed al nuovo consiglio direttivo, in carica dal 1° gennaio 2015. Il nuovo capogruppo è Flavio Giuriato; il direttivo è composto da Remigio Sudiro, vice capogruppo, e dai consiglieri Giorgio Nardi, Virginio Baraban (andato avanti prematuramente e sostituito da Loris Dainese, Pietro Bertolaso, Stefano Filippi, Antonio Gastaldon, Giuseppe Gastaldon ed Oscar Paulon (responsabile simpatizzan-



Il simpatico siparietto della consegna dei fiori a Giorgio Nardi da parte dei nipoti

ti). Il 28 febbraio, dopo la messa a ricordo degli alpini e amici andati avanti, al centro Noi di Grumolo si è svolta la cena sociale, con la partecipazione di numerosi soci, famigliari e amici. Graditissima è stata la partecipazione del presidente Luciano Cherobin, del capozona Berici Settentrionali Lino Marchiori, dell'amico Diego Marini e del sindaco e socio Flavio Scarrano. Momento clou della serata, il ringraziamento a Giorgio Nardi da parte della Sezione, della zona Berici settentrionali e di tutto il Gruppo. Dopo i discorsi di saluto e ringraziamento, è stata consegnata dalla Sezione la tradizionale piccozza ed una targa ricordo da parte del Gruppo e del Comune di Grumolo delle Abbadesse. Bello e commovente l'intervento da parte dei nipotini di Giorgio, che hanno voluto consegnare al nonno un mazzo di fiori. Il Gruppo ha consegnato un mazzo di fiori anche alla signora Adriana, in ringraziamento della sua attività, specialmente in cucina, e della pazienza che, come moglie di un capogruppo, ha dovuto portare per molti anni. Da tutti i soci un grazie rinnovato per quanto ha dato e ancora continua a dare al Gruppo.

Isola Vicentina Addio a Mansueto Antoniazzi ultimo reduce di Russia



“Guardate sempre il sole e tornerete a casa”. Queste le parole che un contadino russo nel gennaio del 1943, durante la ritirata di Russia, disse all'artigliere alpino Mansueto Antoniazzi, Isola Vic. classe 1921, 17° batteria del gruppo Udine. Mansueto e alcuni suoi commilitoni seguirono quel consiglio e a casa

riuscirono a tornare. Delle sue “avventure” vissute prima sul Fronte greco e poi su quello russo Mansueto non parlava molto, e per conoscerne alcuni particolari bisogna cercarli sul libro sulla ritirata di Russia di Manuel Grotto. Si può apprendere così che Mansueto ha dato un significativo aiuto a un ufficiale medico ad amputare una gamba congelata ad un amico di Longare: “se si taglia subito lo possiamo salvare, fallo, che la Madonna ti aiuta a tornare a casa”. Un altro aspetto che raccontava è l'umanità che ha trovato nella popolazione russa, che in qualsiasi momento se poteva dava una mano ai soldati in ritirata. Lui raccontava inoltre che per molto tempo dopo la guerra nei campi di grano disseminati di covoni appena tagliati gli sembrava di vedere la distesa di corpi di soldati disseminati sul campo di battaglia dopo gli scontri.

Mansueto è stato l'ultimo alpino reduce di Russia residente a Isola Vicentina che è andato avanti; lo hanno accompagnato alla sua ultima dimora in un caldo pomeriggio d'estate con gli onori dovuti. Per lui il pranzo sociale del Gruppo alpini era un appuntamento al quale non si poteva mancare, e fino a 90 anni compiuti lui arrivava almeno un ora prima in trattoria e sempre sulla sua bicicletta, dopo aver percorso i 3 chilometri che dista dalla sua abitazione. Negli ultimi tempi il peso degli anni ha cominciato a farsi sentire e non ha più potuto partecipare. Nella foto, Mansueto Antoniazzi in Russia.

Laghi Sulla cima del monte Maggio per ricordare i Caduti



Quest'anno come l'anno scorso il tempo è stato dalla parte degli alpini che il 20 luglio si sono recati sulla cima del Monte Maggio per ricordare quei soldati che 100 anni fa hanno lasciato la loro giovane vita su quelle montagne. Erano presenti il sindaco di Laghi Lorenzo Ferrullo, i gagliardetti della zona Monte Cimone e di altri gruppi, il consigliere sezione Luca Franzina, il vice presidente sezione vicario Paolo Marchetti e i consiglieri nazionali Luigi Cailotto e Roberto Bertuol. Don Piergiorgio Tommasi ha celebrato la messa, quindi è stata deposta una corona d'alloro.

La cerimonia è stata resa ancora più toccante dalla presenza di Mirko Framarin, che con la sua tromba ha suonato il silenzio.

La commemorazione si è conclusa con le allocuzioni delle autorità e un arrivederci all'anno prossimo.

Laghi - Montegalda Rinnovato il gemellaggio nel ricordo dei profughi

Cent'anni fa, da queste parti... La Grande Guerra non ha sconvolto il nostro territorio solamente dal punto di vista militare, ma ogni famiglia ha subito, in un

modo o nell'altro, la tragedia del conflitto.

Ogni famiglia, da nord a sud Italia ha avuto almeno un combattente al fronte, ha patito la fame, ha mandato le donne a lavorare in fabbrica al posto degli uomini o a fare le infermiere al servizio della sanità militare. Ma qui nel Vicentino, oltre a tutto ciò, le famiglie hanno subito anche il profugato.

Coloro che risiedevano a ridosso della linea del fronte, nella pedemontana vicentinae sull'Altopiano, all'indomani della Strafexpedition a maggio del 1916, ha dovuto lasciare da sera a mattina tutto ciò che aveva, terre, case e anche bestiame requisito dall'esercito, e partire per andare a rifugiarsi in pianura, ospiti dei parroci e dei comuni del Basso vicentino. Si ritrovano così, senza nulla, a dormire sotto i portici delle famiglie ospitanti, aspettando il giorno del ritorno a casa, che sarebbe stato ancora molto lungo a venire.

E quando ritornarono a casa, trovarono devastazione e miseria, tanto da indurli a migrare all'estero.

Questa è la storia che accomuna i paesi di Laghi, Posina, Velo d'Astico, e tanti altri dell'Altopiano di Asiago che partirono in quelle notti tra il 16 al 20 maggio 1916, tra i pianti sommessi dei bambini affamati e degli anziani spaesati, che mai avrebbero immaginato di dover lasciare quelle valli rigogliose, ricche e autosufficienti dal punto di vista alimentare ed economico, ma che avevano la tremenda sfortuna di trovarsi sulla linea di tiro delle artiglierie.

I laghesi trovarono rifugio a Montegalda, dove rimasero fino al 1919.

Oggi, gli abitanti di Laghi e di Montegalda celebrano la giornata del 4 novembre rinnovando quell'antico gemellaggio, incontrandosi ogni anno, il fine settimana successivo al 4 novembre, il sabato a Laghi e la domenica a Montegalda. Le cerimonie sono uguali da una parte e dall'altra: onore ai Caduti, deposizione della corona ai rispettivi monumenti, messa animata dal Coro Ana "Amici miei" di Montegalda, e il dovuto momento conviviale con cena e pranzo tutti insieme, perché il ritrovarsi, dopo 100 anni, sia anche un momento di festa.

E anche quest'anno il sodalizio si è rinnovato, sabato 7 novembre a Laghi e domenica 8 a Montegalda e Montegaldella. Presenti i capigruppo Giulia Ossato di Laghi e Alberto Gregolin di Montegalda, oltre ai rispettivi consiglieri di gruppo, i sindaci Lotto di Montegalda, Ferrulio di Laghi e Dainese di Montegaldella, e, ovviamente, gli alpini e concittadini.

E così sarà negli anni a venire grazie agli alpini, eredi dell'Associazione Combattenti e reduci, fedeli al motto "Per non dimenticare" inciso sulla colonna mozza dell'Ortigara.

Lapio

il Gruppo ha 60 anni
La festa è per tutti

Due belle giornate di fine estate hanno fatto da cornice alla festa per il 60° anno di fondazione del Gruppo alpini di Lapio, organizzata il 22 e il 23 agosto nella frazione del comune di Arcugnano.

L'evento si è svolto alla presenza di circa 30 gagliardetti e del vessillo della sezione, sotto gli occhi vigili di una decina di consiglieri sezionali, del presidente Luciano Cherobin e del vice presidente nazionale Antonio Munari. Cerimoniere d'occasione, il direttore generale Enzo Simonelli.

Dopo la serata di sabato, contraddistinta da musica dal vivo e dall'allestimento di una piccola mostra con reperti della Grande Guerra, entrambi volti a ricordare il primo conflitto mondiale, la domenica si è aperta con il classico ammassamento e con la sfilata sulle note della banda musicale "Arrigo Pedrollo" di Sovizzo Colle, diretta da Santino Crivelletto. La giornata è poi proseguita con l'alzabandiera e con la deposizione di una corona sul monumento ai caduti del paese, seguita dalla messa, con la partecipazione del Coro Ana di Creazzo, e dai discorsi tenuti dalle autorità nel piazzale del paese: tra questi il sindaco di Arcugnano, nonché alpino, Michele Zanotto e il capogruppo Mauro Carlan che non ha mancato di ringraziare i capigruppo di Lapio che l'hanno preceduto. Dopo la lettura dei nomi dei caduti del paese nella prima guerra mondiale, a prendere la parola è stato il presidente Cherobin, che ha sottolineato come «i caduti che abbiamo nominato sono ora qui con noi, a ringraziarci per averli ricordati ancora una volta.»

Non poteva mancare un accenno alla polemica riguardante la preghiera dell'alpino.

La posizione della sezione di Vicenza è stata nuovamente ribadita dalle parole del suo presidente: «La preghiera dell'alpino è stata scritta in momenti bellici - ha commentato Cherobin - ma le armi che utilizzano ora le penne nere sono la solidarietà e l'aiuto che tutti i giorni ogni alpino dà ai suoi concittadini, dando il colore alle scuole, pulendo i parchi pubblici e assistendo le persone in difficoltà.» Concetto condiviso e sottolineato anche dal vicepresidente Munari che, dopo aver elogiato la sezione di Vicenza, ha suggellato il suo discorso con un chiaro e semplice: "La nostra preghiera non si tocca".

Parole accompagnate da un lungo e fragoroso applauso, prima del pranzo che ha concluso una mattinata ricca di memoria e spirito alpino.

Lumignano La sede tirata a nuovo per la festa dei 60 anni



Era da un po' di tempo che a Lumignano non si vedevano tante persone e soprattutto tanti alpini sulla via principale del paese. L'occasione propizia è stata data dall'adunata interzonale, organizzata nel secondo fine settimana di settembre dal Gruppo alpini di casa, per festeggiare il suo 60° di fondazione. Tre le giornate dedicate all'evento. Il venerdì è stato dedicato al centenario dell'inizio della Grande guerra. Nella sala parrocchiale S. Benedetto, dove era stata allestita una mostra fotografica e un'esposizione di pochi ma preziosi reperti bellici, Davide Pegoraro, profondo conoscitore della storia della grande guerra ed autore di pregevoli pubblicazioni, ha descritto le fasi salienti del conflitto. Sabato, dopo la messa, con la partecipazione di molti gagliardetti, del presidente sezionale Luciano Cherobin, del sindaco Gaetano Fontana e di molte autorità, è stata inaugurata la nuova sala della sede, intitolata ad Ottorino Novello, indimenticato capo gruppo, nonché consigliere sezionale, che tanto aveva fatto per la sua realizzazione: madrina dell'evento la figlia Flavia. Quindi serata musicale con le cante del Coro Ana Creazzo e dal Coro Alpino Lumignano. Nell'intervallo, altro interessante momento offerto dal gemellaggio con il Gruppo alpini di Mestrino che ha così suggellato una consolidata amicizia nata molti anni fa dall'arrivo di due muli. Vale la pena di ricordare che, l'attuale consiglio direttivo, per onorare degnamente il compianto capo gruppo e il suo contagioso entusiasmo, non ha lesinato energie per ultimare i lavori di ristrutturazione dell'intera sede, rinnovata e abbellita anche all'esterno con nuove tinteggiature, serramenti e recinzioni in metallo. I locali interni, a parte lo sgombero delle soffitte eseguito dagli uomini, sono stati riordinati e puliti, quasi rivoltati come un calzino..., dalle gentili signore, con zelo e caparbieta. Inoltre, vista la straordinarietà della ricorrenza, è stato redatto un opuscolo

con foto e articoli che illustrano la storia e le principali iniziative portate a termine in questi sessant'anni di vita, dato in omaggio a tutti i gruppi partecipanti. La domenica mattina, ultima ma più solenne e pregevole delle tre giornate, si è svolta la sfilata per le vie del paese. Già dal primo mattino, piccole frotte di penne nere s'incamminavano lentamente verso il luogo dell'ammassamento, situato al "Sasso". All'ora prestabilita, in un ambiente quasi alpino, viste le imponenti falesie circostanti, è partito il corteo, aperto dalla banda di Vivaro Dueville; e il colpo d'occhio è stato davvero impressionante: molti, infatti, i gruppi alpini che non hanno voluto mancare a questa festa, e che hanno dato così spessore e rilevanza alla manifestazione. Gradata la presenza dei vessilli delle sezioni di Asiago e Padova. Alla fine dello sfilamento l'intero serpentone, agli ordini del cerimoniere Mario Novello, si è schierato nel cortile della scuola elementare, dove, dopo l'alzabandiera e gli onori ai Caduti, sono iniziati i discorsi di rito. Il capo gruppo Giorgio Novello ha ringraziato i suoi collaboratori per l'impegno profuso, e ha ricordato ancora una volta Ottorino Novello, lo zio, esprimendo la speranza che il gruppo alpini Lumignano fosse riuscito a portare a termine in modo soddisfacente quello che era stato il suo sogno. Dopo i saluti del capozona della Riviera Berica Paolo Borello, del sindaco e del presidente sezionale, tutti i presenti si sono ritrovati nelle strutture della parrocchia, cui va un sentito ringraziamento per la collaborazione, dove era stato organizzato il rinfresco.

Montecchio Maggiore Tanti auguri al reduce



per il traguardo dei 95 anni

Gli alpini del Gruppo Ana hanno espresso gli auguri più calorosi per i 95 anni del decano del loro gruppo, Girolamo Zanni, detto Momi Pagnoca, reduce del Fronte greco albanese con la Julia, Btg. Vicenza, che per-

corse su e giù con la mula Alice, invalido di guerra. È il più vecchio del Gruppo Ana ed è uno dei tre reduci di guerra, assieme ad Antonio Zanni ed Ottavio Schiavo. Ha contribuito assiduamente alla costruzione della Chiesetta degli alpini ed al Monumento all'alpino, ai Castelli di Montecchio. Una famiglia longeva la sua: alla festa di compleanno, oltre ai figli c'erano anche i fratelli Antonio, Tito e Maria. Nelle foto, Girolamo Zanni oggi e ai tempi della guerra.

Montecchio Precalcino

Serata sulla presenza degli alleati anglo francesi

Nella sede degli alpini di via Maganza si è tenuta il 13 novembre una serata culturale con Andrea Vollman e Francesco Brazzale sul tema "Gli alleati anglo-francesi tra l'Astico e l'Altopiano di Asiago durante la Grande Guerra 1915-1918". Sono stati presentati due volumi pubblicati dai relatori sulla presenza degli anglo-francesi per fare conoscere un piccolo ma significativo tassello nella storia della Grande Guerra vissuta ai piedi della montagna e sull'Altipiano di Asiago. Molto apprezzata la proiezione di foto e filmati originali d'epoca provenienti dagli archivi militari inglesi e francesi.

Altro evento è stato l'incontro nella sala consigliare con gli studenti della scuola media "Giacomo Leopardi" per la commemorazione della prima Guerra mondiale. Era il 10 giugno e l'evento chiudeva l'anno scolastico 2014/2015. Dopo gli interventi del sindaco, di Bruno Pigato e di Gianni Periz il capo gruppo Franco Rodella coadiuvato dalle studentesse Giulia Benvegnù e Elena Parise ha dato lettura di alcuni brani di un diario scritto dall'alpino Giuseppe Lunardi di Foza, combattente della Grande Guerra.

Massima attenzione e coinvolgimento degli studenti che certamente riflettendo sulla tragedia della guerra hanno compreso il valore della pace.

Montecchio Precalcino

Ricordati i 61 Caduti della Grande Guerra

Il 24 maggio si è svolta la commemorazione della Grande guerra, con una cerimonia semplice ma dal grande significato storico e morale davanti al monumento ai Caduti di tutte le guerre che sorge nel piazzale della chiesa parrocchiale di Montecchio Precalcino.

Il capo gruppo Franco Rodella, alla presenza delle bandiere delle associazioni d'arma del Comune, di rappresentanti dell'amministrazione comunale e di numerosi

cittadini, ha tenuto il discorso commemorativo dell'evento. Il ricordo dei 650 mila Caduti italiani durante i 4 anni del conflitto ha portato a pensare a queste migliaia di soldati che, obbedendo a ordini spesso assurdi e incomprensibili, sono andati all'assalto di qualche collina del Carso o di qualche cima delle nostre montagne lasciando i loro giovani corpi, privi di vita, sul terreno scosceso o su una branda improvvisata di un ospedale da campo, una tenda diversa dalle altre perché su di essa campeggiava una croce rossa.

L'intervento si è chiuso con l'invito a meditare su questa immane tragedia, perché non abbia a ripetersi e porti a comprendere il valore della pace. E' seguita la chiamata dei nomi dei 61 caduti del paese durante il conflitto 1915 - 1918 e ad ogni nome i presenti in coro gridavano al cielo "PRESENTE".

Monteviale

Arrivano i fondi per ricostruire la Baita

Dopo qualche mese di attesa (previsto) sono stati stanziati i fondi per la ricostruzione della Baita, sede del Gruppo Ana, in gran parte distrutta da un incendio il 17 giugno. I tempi sono stati allungati dal fatto che la struttura è coperta da due assicurazioni, del Comune e del Gruppo, che liquideranno in tutto 140 mila euro.

Il capogruppo Toldo è fiducioso e spera di poter utilizzare il salone per Natale. Sono molte le cose da fare: risanamento degli spazi anneriti, impianto elettrico da mettere in sicurezza, bagno da sistemare (ci pensano gli alpini). Si pensa di approfittare dei lavori per seguire qualche ampliamento, grazie anche i fondi raccolti dalla sottoscrizione lanciata dalla Sezione Ana di Vicenza e dalle iniziative promosse dagli alpini di Monteviale. Per le opere di competenza comunale ci vorranno tempi più lunghi, dovuti alle consuete strettoie burocratiche.

Montorso

Alpini in pellegrinaggio sui luoghi della memoria

Dopo i pellegrinaggi degli anni scorsi (Caporetto, Mauthausen, Auschwitz, Birkenau), nel centenario della Prima Guerra mondiale il Gruppo ha fatto visita a molti sacrari e ossari per rendere omaggio ai molti caduti, identificati e ignoti. Quest'anno, in occasione del Triveneto a Conegliano, è stata fatta un'escursione al sacrario di Nervesa della Battaglia e in settembre sul Pasubio (Colle Bellavista). Il 27 settembre è svolta una gita in Friuli: prima tappa Monte San Michele, caposaldo della difesa Austro-Ungarica di Gorizia fino al 1916, ma preso in quello stesso anno dall'esercito Italiano. È zona sacra per l'importanza strategica dell'azione e per la



memoria dei caduti. È seguita la tappa ad Oslavia, con il candido cilindro del sacrario militare che accoglie oltre 57 mila caduti in guerra. Dai suoi 179 metri si apre la visione sulla valle, sul monte Sabatino e sul Podgora o Calvario (metri 240). Durante il ritorno sosta al sacrario di Redipuglia, addossato a un colle vicino al monte Sei Busi, dove riposano 100 mila salme esumate dalle circostanti zone di prima linea. Al rientro verso casa, è rimasto il pensiero per i giovani soldati morti per la nostra libertà.

Motta Scambio di bandiere fra alpini e scolari



È stato un 4 Novembre 2015 veramente speciale quello commemorato alla scuola elementare di Motta di Costabissara, tra i “veci” alpini del paese ed i giovanissimi alunni con le loro insegnanti, un incontro tra vicini di casa, visto che la baita alpina dista poche decine di metri dalla scuola, dove ognuno ha manifestato la propria voglia di partecipazione con entusiasmo per tutta la durata della manifestazione. Gli alpini hanno donato alla scuola le tre principali bandiere che contraddistinguono la nostra società civile e gli alunni hanno ricambiato con una Bandiera nazionale formata da decine e decine di tessere tricolori, incollate una ad una da ogni ragazzo. Il commiato, accompagnato dal suono del “trentatre” e dai saluti di tutti gli alunni, dalle maestre e dal personale non docente è stato dato con l’appuntamento al prossimo anno per continuare la conoscenza tra “vicini” appena intrapresa.

Perarolo Quattro mesi di iniziative per i 60 anni del Gruppo

Con il motto “Dalla guerra alla pace attraversando difficoltà, ma trovando solidarietà e costruendo una comunità” il Gruppo Alpini di Perarolo ha costruito un percorso itinerante da maggio a settembre, organizzando una serie di eventi che hanno coinvolto la comunità di Perarolo e dei paesi vicini. Si è cominciato il 23 maggio alle ex scuole elementari con la mostra fotografica “Come eravamo....”, una raccolta di immagini degli alpini e della vita quotidiana del paese, per opera di tanti bravi giovani e con l’aiuto degli abitanti. Il 27 giugno il Gruppo ha organizzato un’escursione guidata sul Monte Cengio, dove Antonello Francesco ha fatto rivivere con la sua ricostruzione il grande sacrificio dei soldati. Nel pomeriggio all’Ossario di Asiago Monica De Bortoli ha letto la struggente lettera del tenente Ferrero scritta ai genitori poche ore prima della morte in combattimento. Il 9 e il 16 luglio, nello spazio antistante la canonica di Perarolo, hanno avuto luogo due momenti culturali condotti e dal prof. Denis Lotti, docente di Storia del Cinema all’Università di Padova; con la proiezione di spezzoni di film documento e capolavori del cinema si è riflettuto sulla guerra, sui sacrifici di tanti soldati costretti spesso ad eseguire ordini che li portavano a morte sicura. Al cimitero di Valmarana il 21 agosto si è celebrata una messa in ricordo del fondatore del Gruppo, Ettore Tescari, alla presenza della moglie e dei parenti; ricordati anche tutti gli alpini andati avanti. Uno degli avvenimenti più significativi l’11 settembre, nella chiesa di Torri di Arcugnano, dove più di 450 persone hanno potuto godere delle splendide voci dei Cro-daioli, magistralmente condotte da Bepi De Marzi che ha invitato tutti a riflettere prendendo spunto dai testi delle sue canzoni; un concerto davvero memorabile, un regalo che gli alpini di Perarolo hanno fatto alla comu-



Un momento della messa all’aperto a S. Bernardino

nita' tutta di Arcugnano, come ha affermato il sindaco Paolo Pellizzari. Il 19 è stato presentato il libro di Antonello Francesco "Un Gruppo un Paese" vicende del gruppo Ana di Perarolo, che fa capire quanto possono fare gli alpini per la propria comunità'. La conclusione dei festeggiamenti per i 60 anni del Gruppo è culminata il 22 settembre, giorno di S. Maurizio, patrono delle truppe alpine, che quest'anno doveva avere luogo per il consueto ritrovo annuale di zona proprio a Perarolo. Alle 20.30 è stata celebrata una messa all'aperto presso la Chiesa di S. Bernardino a Perarolo, con il Coro di Perarolo e la partecipazione dei gruppi della Zona Alta Val Lione: S. Giovanni in M., Grancona, Zovencedo-S. Gottardo, Pozzolo, Domenico Folletto S. Germano/Villa e una decina di altri gagliardetti, alla presenza dei sindaci di Arcugnano, Villaga e Zovencedo, del presidente sezionale Cherobin e del capozona Alta Val Lione Bisognin. Sono stati ricordati i caduti di tutte le guerre e deposta una corona di alloro presso il monumento dei caduti, con fiaccolata e accompagnamento della Banda di Sovizzo. Alla fine un caloroso e partecipato momento conviviale ha visto premiare tutti coloro che in vari modi e forme hanno reso possibile tutto questo, in modo particolare tanti giovani fieri di essere alpini e aggregati e parte della comunità'. Il Gruppo di Perarolo si è stretto affettuosamente allo storico capogruppo Guglielmo Bedin ed ha auspicato un futuro fattivo e ricco di buona volontà, ricordando, come afferma sovente Bedin, che "la tessera in tasca non vale niente se non batte un cuore alpino..."

A.D.B.

Poiana Maggiore Prelibatezze e allegria alla Festa della soppresa

L'1 e 2 agosto abbiamo potuto godere della ormai consueta Festa della soppresa a Poiana Maggiore, organizzata dal Gruppo Alpini e con la collaborazione di alcuni membri della Pro loco poianese. La prima serata è stata rovinata dalla pioggia, che ha un po' limitato le presenze ma non ha certo fatto perdere d'animo alpini ed amici degli alpini, i quali hanno mantenuto fede alla tradizione deliziando i palati ed offrendo buona musica con il gruppo "Dr Harp Blues Band"

La serata successiva invece è iniziata secondo i più rosei auspici: tavoli e panchine si sono trasferiti all'aperto davanti alle ex scuole elementari dove c'era un palco sul quale si sono esibiti i "Bandana's": Come lo scorso anno, essi hanno trascinato i presenti a cantare con loro musiche anni 70/80 e perfino a ballare. Il ritmo caliente della musica latino/americana ha catturato e perfino chi passava vicino si è fermato ad ascoltare. Non sappiamo dire a che ora sia terminata la serata; certo è che abbiamo visto gente tornare a casa malvo-

lentero visto il clima di complicità e leggerezza che si era creato. Ancora un grosso grazie allora al Gruppo Alpini per aver onorato anche quest'anno l'impegno di organizzare la festa.

Donata Biasin

Quinto Una giornata di storia con i ragazzi delle medie



C'è scritto, nella prefazione del libro storico del giornalista vicentino Giuseppe De Mori "1915-18 - La Guerra dal Pasubio al Grappa" edito a Vicenza dalla Tipografia Rumor nell'ormai lontano 1958: "Alimentare nel presente e nel futuro la memoria di un tempo glorioso per la storia d'Italia, affinché i sacrifici e gli eroismi che prepararono la vittoria del 4 Novembre 1918, siano per le nuove generazioni richiamo alla gratitudine, fonte di fierezza, monito di responsabilità". E' con questo spirito che il Gruppo alpini e il comitato genitori di Quinto Vicentino hanno voluto programmare per il 2 ottobre, per gli studenti delle terze medie, la visita al forte austriaco "Belvedere", a Lavarone, quale "possente testimone" delle passate dolorose vicende belliche, nell'auspicio che possa essere di monito alle future generazioni a non ricadere più in queste immani tragedie.

Dopo la visita al forte c'è stato (nella foto) l'incontro con gli alpini del gruppo di Lavarone, a Gionchi, nella loro bella sede, in un clima di vera e affettuosa fratellanza. Non sono mancate una puntatina alla Chiesetta di Santa Zita, al Passo Vezzena, e la visita al Museo della Grande Guerra di Canove di Roana.

Santorso Restaurato il monumento a San Giovanni XXIII

Da tempo in monumento a San Giovanni XXIII in località Garziere giaceva in stato di abbandono e li alpini del Gruppo di Santorso hanno deciso di sistemarlo. Sotto il sole cocente di luglio hanno ripulito

e sistemato l'area adiacente la chiesetta, dedicata ai santi Gioacchino ed Anna, e restaurato anche la statua del santo. Domenica 26 luglio, festa dei patroni, alla presenza di numerosi cittadini e, ovviamente, degli alpini, il parroco don Oreste Farronato ha benedetto il monumento.



Santorso, foto ricordo dei lavori di restauro

Thiene Un volume racconta i 90 anni del Gruppo

Al Teatro comunale il 7 ottobre è stato presentato il libro "Thiene novant'anni di vita alpina", la storia del Gruppo Ana, costituitosi nel 1923. L'idea era venuta tre anni fa all'ex capogruppo Giancarlo Binotto ed era stata portata avanti da un comitato di redazione coordinato da Mario Lucchini, allo scopo di raccogliere e scrivere tante notizie tramandate solo a voce. Dopo la selezione e il controllo, il materiale è stato raccolto in un libro di 300 pagine, che parte da quel 28 aprile in cui una cinquantina di alpini si ritrovarono all'albergo Al Cappello per formare la sezione.

Valli del Pasubio Inaugurato il monumento ai Caduti sul Pasubio

"Sulla strada del Monte Pasubio, lenta sale una lunga colonna..." Inizia così la famosa canzone dedicata agli alpini sul Pasubio; soldati che salgono verso il fronte. È anche il tema dell'opera dell'ingegnere alpino Francesco Dal Molin, che da qualche tempo campeggia in Val de



Fasicche a Staro e che l'8 novembre ha avuto la sua inaugurazione ufficiale. L'immagine dipinta sulla vasca della fontana ritrae un gruppo di alpini che salgono verso il fronte, sguardo basso, curvi sotto il peso degli armamenti e di pensieri forse più pesanti, immersi in un paesaggio innevato; sullo sfondo il profilo stilizzato delle cime del Pasubio. Cime e rocce che portano il nome di tanti giovani che salivano fieri, belli e forti nelle loro uniformi, intonando canzoni, ma che di lì non sono ritornati perché hanno difeso la loro terra, la nostra terra, fino all'estremo sacrificio della vita. Gli stessi giovani che vengono ricordati nel monumento ai Caduti a Staro. Soldati e caduti che sono stati celebrati sia nella benedizione del dipinto che durante la messa celebrata da don Evariano alla presenza di un nutrito gruppo di alpini di Valli, e non solo, accompagnati dalle delegazioni delle altre associazioni combattentistiche e d'arma, dal sindaco, dal comandante dei carabinieri, che hanno voluto partecipare a questa bella iniziativa.

Cittadini che non hanno fatto mancare affetto e stima all'autore, come da lui stesso ricordato durante un breve saluto, durante la realizzazione dell'opera, l'inaugurazione e nel momento conviviale a conclusione della cerimonia. Ad onore del vero, i momenti conviviali sono stati due nel fine settimana delle penne nere valligiane, che sabato 7 novembre hanno aperto la loro sede per la marronata alpina, offrendo a quanti sono andati a trovarli nella loro casetta di legno caldarroste e un buon bicchiere di vino.

Velo d'Astico Morto Pretto già capogruppo per 25 anni

È morto in un infortunio sul lavoro Antonio Pretto, 75 anni, per 25 anni apprezzato capogruppo di Velo.

Il 21 settembre scendeva dalla strada del Costolo con la sua troncatrice meccanica, che in una curva si è rovesciata e lo ha travolto. Inutile il trasporto a Vicenza con l'eliambulanza. Era stimato come lavoratore e per le inizia-



tive a favore del paese. Come alpino (Btg. Feltre) non si è limitato a un ruolo di facciata, ma ha guidato le penne nere col suo esempio nell'approntare la sede, nella partecipazione ad iniziative di solidarietà, nel restauro del Castello. È stato tra gli artefici del gemellaggio con gli alpini di Nervesa ed aveva stretto rapporti con le penne nere di Lodetto di Rovato, paese natale di mons. Galloni, l'Angelo del Pasubio. Per l'ultimo saluto la bara è arrivata in chiesa portata a spalla dai suoi alpini, fra due ali di gagliardetti e di numerosi alpini, parenti e amici.

Vicenza Borgo Casale



Commemorati i Caduti alla chiesa di San Pietro

Il 4 novembre gli alpini del Gruppo hanno reso omaggio ai Caduti in guerra. Nella chiesa di San Pietro il parroco don Fabio ha celebrato la messa, accompagnata dal Coro Ana di Creazzo e conclusa con la recita della Preghiera dell'alpino in versione originale.

Il significato della ricorrenza e della cerimonia è stato illustrato dal gen. Maurizio Gorza; un saluto ai presenti, tra i quali c'era anche il ten. col. Palazzo, del comando italiano alla caserma Ederle, è stato dato dal capogruppo Virginio Zonta. Nella foto (Mattiolo) i convenuti rendono onore al monumento ai Caduti della Grande guerra fatto costruire dalla Parrocchia di S. Pietro.

Vicenza Campedello

La festa del 4 Novembre celebrata con gli studenti

In occasione della festa dell'Unità nazionale e giornata delle Forze Armate, gli allievi dell'intera scuola media Scamozzi di Vicenza, accompagnati dal Gruppo alpini di Campedello, hanno reso omaggio al monumento ai Caduti di Longara. Lì hanno letto i nomi incisi sul mo-



numento, incominciando così a fare un'indagine storica ricognitiva nell'ambito del progetto proposto dall'Ana in occasione del centenario della Grande Guerra.

Alle varie classi è stata consegnata il Tricolore. «Quello che ci interessa non è tanto un'idea di commemorazione statica e storica, quanto piuttosto il ricordo dinamico e vivo dell'uomo semplice e della sua tenacia, del suo infinito coraggio e senso del dovere che riesca a suscitare negli uomini d'oggi quei sentimenti di compassione e di ammirazione che impongono di misurare le proprie azioni quotidiane con tanto valore»

Così ha commentato il capogruppo Diego Giaretta rivolgendosi agli studenti, ricordando che «Il Foscolo con i suoi Sepolcri scritti nel 1806 valorizzava i sentimenti del ricordo con una meditazione filosofica sulla morte e sul significato dell'agire umano.

Oggi, in una Italia confusa ed insicura, il ritorno alla semplicità della vita, alla famiglia, passando per i ricordi che ci possono offrire le urne sepolcrali più o meno vuote di questi ragazzi morti per un futuro migliore della nostra Patria, deve essere una spinta propulsiva di popolo, utile per superare le difficoltà attuali, per mantenere ed accrescere nelle nuove generazioni quei Valori sociali aggregativi dei nostri Padri, cristiani nella pace e fratellanza».

Successivamente, in aula magna, i dirigenti del Gruppo alpini si sono confrontati con gli allievi delle terze classi sul concetto di valori riguardanti la bandiera, la nazione Italiana, i caduti in guerra, il volontariato espresso degli alpini. (foto Maddalena)

Vicenza Campedello

Celebrato in Riviera Berica il Quattro novembre

*“Tutti avevano la faccia del Cristo
nella livida aureola dell'elmetto
Tutti portavano l'insegna del supplizio
nella croce della baionetta
E nelle tasche il pane dell'Ultima Cena
e nella gola il pianto dell'ultimo addio”*

Riprendendo questa poesia di uno sconosciuto, scolpita nella galleria del Castelletto delle Tofane, il capogruppo di Campedello ha commemorato l'1 novembre i Caduti per la patria, i cui nomi sono scolpiti nei monumenti di Longara, Tormeno, Campedello; in precedenza gli alpini avevano reso omaggio ai resti di cinque Caduti che riposano nell'ossario del Cimitero maggiore di Vicenza. Non solo pertanto la commemorazione ufficiale in Piazza dei Signori, ma è stata data dignità e rispetto ai monumenti periferici della Riviera Berica.

Vicenza Campedello Una tesina sull'Ortigara all'esame di terza media

Richiama la parabola evangelica del seminatore quanto è accaduto all'esame di terza presso la scuola media Scamozzi lo scorso giugno.



Matteo Zigante con la prof. Franceschi

Lo studente Matteo Zigante s'è presentato alla commissione esaminatrice con una tesi sulla battaglia dell'Ortigara. Lavorando sul campo informatico ha predisposto un file che illustra i protagonisti e le fasi della battaglia avvenuta nel giugno 1917.

L'interesse dimostrato dallo studente deriva da una serie di iniziative portate avanti, in precedenza, nella scuola dal Gruppo alpini di Campedello, con un accompagnamento degli stessi studenti sul Monte Ortigara. Oltre alla soddisfazione degli alpini per un significativo risultato raggiunto, che li proietta a continuare nell'iniziativa progettata dall'Ana di Vicenza, codesto modo operativo messo in atto da Zigante potrebbe essere ripreso e riformulato nel contesto più ampio del concetto "scuola-lavoro" proposto dall'Istituzione italiana. La tesi dello studente è stata illustrata diffusamente alla comunità della Riviera Berica in un incontro serale proposto dal Gruppo alpini di Campedello, nel quale la prof. Fiorella Franceschi ha illustrato una mostra sulla Grande Guerra progettata dagli allievi della Scuola media Scamozzi con il supporto degli stessi alpini. Il prof. Luciano Parolin ha in chiusura illustrato e commentato gli "Avvisi murali" emessi dall'Amministrazione comunale di Vicenza, nel periodo della guerra 1915-1918.

Vicenza Monte Berico Festeggiato dal Gruppo il 52° anniversario

Fedeli alla tradizione consolidata, gli alpini del Gruppo Monte Berico nell'ultima domenica di ottobre hanno festeggiato l'anniversario della fondazione del gruppo, giunto al 52° anno di vita. Alpini e familiari hanno riempito la chiesetta delle Missioni Estere di Monte Berico, come al solito oltre il limite della sua capienza, per partecipare alla cerimonia religiosa officiata dal cappellano del Gruppo, don Augusto Busin, e magnificamente accompagnata dalle cante del Coro Gev di Vicenza. Nella sua omelia don Augusto non ha mancato di toccare temi di grande attualità quali la solidarietà e l'accoglienza, che sono da sempre nel nostro patrimonio, ma che evidentemente ogni tanto è il caso di rivitalizzare onde evitare che diventino solo degli slogan. Dopo la funzione religiosa, breve sfilata in corteo fino al monumento alle 8 Aquile per il doveroso e sentito momento di raccoglimento e di ricordo dei Caduti alpini di ogni tempo.



Vicenza S. Lazzaro

Un corso sull'uso del defibrillatore

il Gruppo alpini San Lazzaro "Bruno Scaroni" ha organizzato, nella propria sede, un corso di primo soccorso per l'utilizzo del defibrillatore con consegna del diploma. Data la necessità di non formare un gruppo numeroso, è stato necessario riunire non più di una decina di persone, quindi erano presenti con i soci del Gruppo solo altri quattro alpini del Gruppo di San Bortolo. E' stata un'esperienza molto utile e interessante, anche perché è stato insegnato soprattutto cosa non si deve fare in caso di emergenza sanitaria. Il direttivo sta prendendo degli accordi per ripeterla al più presto possibile. Il tutto è stato fattibile grazie all'interessamento del socio Giuseppe Boffa.

Qualora si riuscisse ad organizzare un'altra data, la cosa sarà comunicata ai gruppi affinché chi fosse interessato possa prendere contatto e partecipare

Vicenza S. Lazzaro

Solidarietà alpina a Sammy Basso



Il 3 ottobre a Montecchio Maggiore si è svolto un torneo di solidarietà per raccogliere fondi sulla ricerca per la cura della progeria organizzata dall'associazione Sammy Basso onlus. Naturalmente era presente anche Sammy, ragazzo straordinario con un temperamento ed una forza di volontà rara com'è, purtroppo, anche la sua malattia. Una rappresentanza del Gruppo alpini San Lazzaro "Bruno Scaroni" assieme al capo zona Mariano Fincato ha voluto portare la loro solidarietà alpina. «Vorremmo che attraverso le pagine del nostro giornale venisse fatta conoscere anche ai nostri associati questa poca diffusa realtà. Con grande onore ci siamo fotografati assieme a Sammy»

Villaganzerla

Ricordato l'arrivo in paese dei profughi di guerra di Velo

Agli alpini di Villaganzerla già lo scorso anno sorse una domanda: come si è vissuta la grande guerra nel loro



comune di Castegnere? Subito alcuni volenterosi hanno iniziato le ricerche presso gli archivi comunali e parrocchiali e, in questo lavoro, si sono imbattuti nella pubblicazione di Gianluca Sgreva in cui si racconta l'arrivo dei profughi di Velo d'Astico. Dopo i primi contatti, grazie al capozona della Monte Cimone, Lorenzo Mottin, gli alpini hanno proposto alla popolazione di Castegnere una serata per conoscere meglio chi furono i profughi che 100 anni or sono vennero in paese. In collaborazione con il prof. Giovanni Matteo Filosofo di Velo d'Astico, il Gruppo Ana ha presentato il recital "L'umanità dei soldati, in versi, note, racconti e canti" che ha permesso di meglio comprendere alcuni aspetti meno conosciuti delle genti velesi. Infatti dal 27 maggio 2016 a Castegnere giunsero oltre 2000 profughi, che raddoppiarono la popolazione comunale. La convivenza non fu subito felice, anzi. Fu solo grazie all'opera dei parroci di Velo, don Stella, e di Castegnere, don Tonin, che durante la messa di domenica 28 maggio spiegarono il motivo della venuta degli abitanti di Velo d'Astico, che le due comunità iniziarono una convivenza durata fino al 1919. Da questo fondersi delle due comunità, ci furono poi velesi che si stabilirono a Castegnere definitivamente, i cui discendenti vivono ancora in paese; ma dei paesani che andarono in quel di Velo. Alla serata hanno assistito i sindaci di Castegnere Luca Calvinato e di Velo d'Astico Giordano Rossi, con i consiglieri sezionali Paolo Borello e Francesco Griselin. Non potevano mancare i fratelli alpini di Velo d'Astico capitanati dal capogruppo Gabriele Zanetti. Riportiamo in conclusione il pensiero della signora Chiara Lorenzato, vicesindaco di Velo, che al pranzo sociale a gennaio, disse che "il profugato nei loro cuori a distanza di cento anni è ancora ben vivo, e che dopo tanto tempo mai avrebbero pensato che i castegneresi, si sarebbero ricordati di loro". Ma noi non ci siamo dimenticati - rispondono gli alpini di Villaganzerla - e non possiamo né dobbiamo dimenticare...

Zovendeco S. Gottardo

Visita a Cima Grappa nei luoghi della memoria

Domenica 12 luglio i gruppi alpini della Zona Alta Val Lione, accompagnati da amici e consorti, sono saliti a cima Grappa per una visita al sacrario, organizzata dal Gruppo di Zovendeco/San Gottardo. Ad attenderli c'era la guida Claudio Zen, che fa parte del gruppo "La Grande Guerra la Seriola" di Romano d'Ezzelino, che li ha accompagnati ed ha illustrato tutta la zona monumentale della Grappa. E' stato un giorno trascorso nei luoghi di eventi straordinari, che hanno portato al sacrificio di migliaia di soldati che hanno combattuto per

poter realizzare la nostra storia e la nostra libertà. Essi sacrificarono la loro vita per degli ideali: amor di patria, amore verso la bandiera e le istituzioni, ideali sempre sostenuti dagli alpini.

Zona Berici Settentrionali Il film *Montagne in fiamme* ha concluso l'anno culturale

In un contesto di società moderna sempre più innovativa, lo stesso modo operativo del mondo degli alpini si sta rapidamente modificando, anche a causa della soppressione del servizio di leva obbligatorio. Questo comporta una maggiore flessibilità concentrica operativa tra sezione, zone e gruppi, sviluppando sempre più nel territorio un rapporto collaborativo in rete.

Su questa base s'è mossa anche quest'anno la Zona dei Berici settentrionali, organizzando con i singoli gruppi incontri e dibattiti culturali che hanno coinvolto gli associati, le loro famiglie, la stessa società civile. Ecco pertanto le escursioni fatte in montagna con le famiglie, il tradizionale incontro in un poligono di tiro "canne fumanti", serate culturali nel ricordo della Grande Guerra, serate musicali al Museo del Risorgimento di Villa Guiccioli o in Valletta del Silenzio. La serata conclusiva culturale della corrente stagione s'è tenuta nell'aula magna della Circo-scrizione 2 a Vicenza. Nel ricordo della Grande Guerra è stato proiettato il film "Montagne in fiamme", presentato da Pierantonio Graziani. Il film, girato nel 1931 in bianco e nero, è un capolavoro del cinema di montagna. È stato la prima opera di Luis Trenker, il regista storico che inventò il cinema in alta quota caricandosi le macchine sulle spalle. Alcune sue immagini non temono il confronto con le attuali riprese dall'elicottero. La pellicola racconta, attraverso la storia della guerra, la storia di questi due amici che si trovano contro sul fronte di guerra ma che poi tornano amici e compagni di scalata una volta finito tutto. Il cinema di montagna di Luis Trenker rimane insuperabile e inimitabile malgrado la straordinaria evoluzione dei mezzi tecnologici. Al termine, il presidente di zona Lino Marchiori ha riassunto il lavoro svolto durante l'anno e ha

ringraziato i gruppi per la loro preziosa opera svolta in modo sinergico e collaborativo, dando appuntamento a tutti per il prossimo anno.

Zona Vicenza Città Canti e immagini di guerra nella chiesa di Aracoeli



Nell'ambito delle iniziative per il centenario della Grande Guerra e in concomitanza con la tradizionale Festa del Bacalá degli alpini vicentini, i Gruppi alpini di Monte Berico, San Bortolo e Villaggio del Sole hanno organizzato nella serata del 18 settembre una esibizione del Coro Aana Lumignano dal titolo "Momenti e montagne". Nella splendida cornice della chiesa di Santa Maria in Aracoeli, concessa dalla Parrocchia, il coro ha proposto il suo nutrito repertorio di canti di montagna e popolari, accompagnando i suoni con la proiezione di immagini di montagna, anche del periodo bellico e letture di brani tratti da diari di soldati e dai più noti libri di storia e la cosa è stata ben apprezzata dal pubblico.

Tutte le spese della manifestazione sono state sopportate dai tre gruppi organizzatori, ragione per cui le offerte di 380 euro depositate dai presenti, sono state donate in favore delle popolazioni della Riviera del Brenta, duramente colpite da un disastroso evento atmosferico.

A.P.

Il costo delle foto su Alpin fa grado

Anche le foto della Vita dei gruppi vengono pubblicate gratuitamente su Alpin fa grado. Lo ha stabilito il tesoriere sezionale Diego Magro, in considerazione del fatto che si tratta di foto di cronaca, cioè che completano l'informazione data con la notizia a cui si riferiscono. Confermata la gratuità per le foto delle rubriche Nello zaino, Protezione civile e Sport.

Il contributo di 35 euro, a sostegno delle ingenti spese per la stampa e pubblicazione della rivista sezionale, è quindi dovuto per le foto di anniversari di nozze, nozze e nascite, per onorificenze, incontri e appuntamenti. Tale contributo è dovuto esclusivamente alla Sezione e va consegnato al capogruppo o alla segreteria sezionale.

L'Unità di Pc sezionale ha un nuovo regolamento. Siamo al passo con i tempi

Il Consiglio direttivo sezionale ha approvato, il 26 ottobre, il nuovo regolamento dell'Unità di protezione civile Sezionale, che deve ottenere ora l'avallo del Consiglio direttivo nazionale. È sicuramente qualcosa di più che un semplice regolamento, per l'accuratezza posta nel redigerlo. In ogni caso è un ordinamento moderno e rispondente alle esigenze delle squadre alpine chiamate ad operare all'interno del sistema nazionale di protezione civile.

Questo nuovo regolamento vede la luce dopo un iter di più di tre anni ed è il frutto del lavoro di una commissione di volontari di protezione civile che, dopo averlo redatto, si è confrontata con una commissione nominata dal presidente Cherobin e della quale facevano parte due vice presidenti, un capozona ed un consigliere di giunta che ha riesaminato quanto proposto, articolo per articolo, parola per parola, sino alla sua formulazione definitiva.

L'aggiornamento di questo importante documento era improrogabile, vista la sempre maggiore disaffezione dei soci alpini più giovani verso tale attività che, lo ricordiamo, è una delle punte di diamante dell'Ana, e la necessità di mantenere uno standard operativo adeguato ai tempi. E oltre che regolamentare le attività dei soci che svolgono attività di protezione civile, ne indica anche le finalità: "Ricordare i morti aiutando i vivi".

Si è ravvisata anche la necessità di rendere più strutturate le squadre componenti l'Unità di protezione civile, che dovranno essere rette da un consiglio direttivo, sulla falsariga dei gruppi alpini. Cade anche l'obbligo che i componenti siano a maggioranza alpini. Si è voluto riconoscere l'impegno dei volontari non alpini che potranno, con le dovute modalità, anche essere nominati capo squadra, sull'esempio di altre sezioni.

I due punti più importanti sono gli articoli 8 e 11. Il primo afferma che "Le squadre propongono il proprio caposquadra, scegliendolo fra i propri volontari soci Ana e comunicano il nominativo alla Sezione, per la conferma da parte del presidente"..... Una novità che potrà non piacere ai soliti "puristi" ma... "non abbiate paura": in ogni caso, il direttivo della squadra di Pc, previsto nel successivo articolo 9, dovrà essere composto in maggioranza da soci alpini. In linea con quanto indicato dalla sede nazionale viene concessa, alle squadre che intenderanno avvalersene, autonomia amministrativa sotto la responsabilità del capo squadra che dovrà comunque renderne conto alla sezione. Rimane comunque in capo al presidente sezionale la firma o meno di tutte le convenzioni di protezione civile ed altri interventi che potrebbero essere stipulate. Si è ritenuto fondamentale porre maggiore cura nell'istruzione dei volontari, che saranno tenuti, oltre che ad aggiornarsi mediante

i corsi tecnici previsti dalla legge, a seguire percorsi formativi sulla cultura associativa.

L'articolo 11 indica che "L'Unità sezionale di protezione civile, in accordo con il regolamento nazionale, persegue l'obiettivo di promuovere all'interno e all'esterno dell'unità e di ogni singola squadra di Pc i valori fondamentali dell'Ana, anche mediante corsi e convegni per i propri volontari sulla storia e sulle attività delle Truppe alpine, della protezione civile alpina, dell'Ana, avvalendosi delle strutture della Sezione di Vicenza, e collaborando con i gruppi e le zone di appartenenza....."

Auspichiamo che questa importante indicazione del regolamento possa dare il via ad un proficuo scambio di conoscenze, nell'ottica di un accrescimento culturale tra gli associati. Se infatti la Sezione apre le porte ai non alpini, pretende che abbiano la stessa "alpinità" dei colleghi con la penna sul caschetto. Riteniamo di vitale importanza anche che ogni socio debba essere a conoscenza di tutte le attività che promuove l'Ana ed a maggior ragione di un'attività così complessa e per molti misteriosa e sconosciuta come la Protezione civile.

Roberto Toffoletto



Prove di evacuazione in una scuola a Vicenza

Si è svolta alla scuola "Negri" di Campedello a Vicenza una prova di evacuazione con la squadra Ana di protezione civile. Gli allievi della scuola materna e delle elementari si sono dimostrati attenti e disciplinati, dialogando, quando sono stati coinvolti, con gli alpini e ponendo a loro pure domande. Un servizio sulla sicurezza scolastica portato avanti in questi anni dall'Ana sezionale con la propria Unità di protezione civile, molto apprezzato dal corpo docente, che mette in luce le criticità evidenziate e le soluzioni migliorative in un percorso formativo da sviluppare nel tempo, andando a supportare e migliorare un settore pubblico-istituzionale alquanto lacunoso.

Rocchetto campione nazionale Ana di pistola



Eddy Rocchetto

Confermando quanto di buono fatto vedere nelle scorse edizioni, anche quest'anno la Sezione Ana di Vicenza ha ben figurato, conquistando il titolo di campione nazionale Ana di pistola standard con Eddy Rocchetto (gruppo di Torri-Lerino) risultato primo assoluto e primo nella categoria Open; sempre tra i più giovani registriamo il 5° posto di Giovanni Rossi (Thiene), l'8° di Umberto Impalmi (Torri-Lerino), il 13° di Antonio Cesarano (Chiappano), il 17° di Massimo Grotto (Malo) e il 21° di Andrea Cinotti (Torri-Lerino). Tra i "gran Master" podio per Antonio Picardi (gruppo Torri-Lerino) classificato al 3° posto, mentre Franco Impalmi si è classificato 29°. Grazie a questi risultati la squadra di pistola dell'Ana Vicenza (Rocchetto, Rossi, Impalmi U.) si è classificata al 3° posto su 19 sezioni presenti. Nella carabina 8° posto per Claudio Bassani (Sarmego) e 11° per Massimo Grotto (Malo) tra gli Open, tra i Master 8° posto per Davide Pignolo (Ferrovieri) e 7° posto per la squadra. L'onore di organizzare il campionato nazionale Ana di tiro a segno è toccato quest'anno alla Sezione Alto Adige, disputato nel poligono di Caldaro il 12 e 13 settembre. Dopo anni di assenza sono tornati a gareggiare i militari: era presente una rappresentanza del 2° Rgt. Trasmissioni alpino, esigua ma significativa, dopo anni di assenza a questa manifestazione; peccato che i militari si siano presentati alle premiazioni in borghese, ci sarebbe piaciuto vederli in uniforme. In tutto a Caldaro erano presenti 100 tiratori di pistola e 82 di carabina fra gli alpini in congedo, 4 militari in armi e una piccola rappresentanza di "aggregati", classificati a parte. Da alcuni anni è stato adottato il criterio della divisione in fasce di età secondo i parametri dell'Unione italiana di Tiro a segno e cioè: Open (uomini) fino ai 50 anni, Master fino ai 60 anni, Gran master dai 61 anni in su; con soddisfazione è da rilevare che fra i tiratori della nostra sezione molti rientrano ancora tra gli "Open". Chi fosse interessato a entrare a far parte della squadra sezionale, può rivolgersi per informazioni a: francoimpalmi@alice.it.



La squadra del Gruppo sportivo alpini impegnata a Caldaro

Nel campionato di tiro a volo Fabris davanti a Michelazzo

Considerata l'esperienza positiva dello scorso anno, si è pensato di riproporre per il 2015 il secondo Campionato sezionale di tiro a volo, che si è svolto in due fine settimana di aprile e maggio al campo di tiro di Ponte di Castegnaro. Nei sei giorni di gara, si sono alternati sulle pedane di tiro 45 partecipanti tra alpini e soci aggregati dei gruppi di Campiglia dei Berici, Chiampo, Grancona, Rozzampia, San Rocco del Tretto, Sarcedo e Villaganzerla. La manifestazione è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera del 25 aprile, dopo di che è cominciata la gara vera e propria. Alla fine sono risultati vincitori della gara per la categoria alpini Massimo Frabbris (Rozzampia), 2° Michele Michelazzo (Villaganzerla) e 3° Giuseppe Taddei (Campiglia dei Berici). Per la categoria soci aggregati: 1° Lino Gaiga (Grancona) 2° Gianfranco Schenato (Grancona) e 3° Giuseppe Valente (Sarcedo). Nella classifica a squadre, la vittoria è andata al gruppo alpini di Rozzampia seguito dai gruppi di Grancona e Villaganzerla.

Meritano comunque una menzione particolare due gruppi per il loro senso di alpinità, senza nulla voler togliere agli altri: il gruppo di Chiampo perché ha gareggiato nel momento peggiore, praticamente sotto la pioggia (qualcuno protetto dal solo capello alpino) e di San Rocco del Tretto, perché per il secondo anno consecutivo ha gareggiato nonostante la distanza che lo separa da Castegnaro. Le classifiche complete sono state pubblicate sul sito della Sezione. Gli organizzatori hanno ringraziato tutti coloro che hanno partecipato alla gara, nella speranza di poterla ripetere nel prossimo anno, apportando quelle migliorie segnalate dai concorrenti per renderla ancora più bella.

Nordic walking, Pillan vince il titolo italiano



Ampelio Pillan

L'inossidabile Ampelio Pillan, colonna del Gruppo sportivo alpini, ha vinto il titolo italiano della categoria M75 Fidal di Nordic walking, la marcia con i bastoncini. È arrivato primo infatti alla prova di Cortina ed a quella di Mestre. Successo anche fra i giovanissimi del Gsa: Aurora Serafin ha vinto infatti l'oro nella categoria ragazze al Memorial Flora Maren-

da, gara di corsa su strada che si è svolta a Bolzano Vic. il 7 settembre: la vediamo impegnata nello sprint finale nella bella foto di Caterina Soprana. Nella stessa gara Giuliana Pertegato è arrivata decima fra le donne. Alla Mezza Maratona di Vicenza, il 20 settembre, gli atleti del Gsa hanno portato a casa due maglie di campioni regionali. Sono Stefano Maran, 15° assoluto e primo della categoria Sm50 (1h19'20") e Maria Vidotto, prima della Sf55. Alla gara hanno partecipato 18 atleti con la maglia del Gsa - Despar.

Sempre nella mezza maratona, il 27 settembre a Mantova, Nazzareno Bedin è finito 22° assoluto e 4° nella M40 (1h24'20"). Alla Mezza del Brenta il 6 settembre

Sonia Rigon si è classificata terza fra le donne (50^a assoluta e prima di categoria) e Stefano Maran 11°. L'11 ottobre a Treviso Francesco Savio (34° di categoria) con 1h28'32" e Gianmarco Polo con 1h51'37" hanno stabilito il loro nuovo record personale. Infine il 20 settembre a S. Martino di Castrozza Giuliana Pertegato è arrivata terza assoluta, prima delle Over 45, alla San Martino Running. Buoni risultati anche al Meeting di atletica della Stanga, a Vicenza, dove il Gsa ha partecipato in forze. In luce Francesca Bellon, prima nella marcia femminile, Siro Pillan, terzo, e Andrea Mietto, quinto nella marcia maschile, e Aurora Bellon quarta nel getto del peso. In pista, con buoni punteggi per la squadra, anche Giovanni Bazzan e Diego Bresolato (70 m. e peso), Francesca Mattiello, Aurora Serafin e Linda Zerbini (70 m.) e la staffetta 4x100 mista (bazzan, Mietto, Mattiello, Serafin).



Lo sprint di Giuliana Pertegato e di Aurora Serafin a Bolzano Vic. (foto Caterina Soprana)

Da Arzignano un invito a partecipare rivolto a tutti i soci Marcia di regolarità sport da alpini

Con la gara di S.Rocco di Tretto si è conclusa la stagione agonistica del Gruppo marcia di regolarità, che fa capo al solo Gruppo Ana di Arzignano ma che quest'anno si è arricchito di forze alpine nuove, del Gruppo di Gambellara, che hanno partecipato al campionato regionale e a quello nazionale. Il gruppo marciatori può contare su 10 alpini e 4 amici degli alpini, tra cui 3 donne. I risultati sono stati incoraggianti, anche se non eclatanti, come ai tempi in cui la Sezione con Carlo Cecchetto ha portato a casa tre campionati italiani sugli ultimi cinque: un secondo posto individuale di categoria, a livello nazionale, dell'alpino Fernando Repele, un 4° posto nazionale alpini di una squadra di soci aggregati e il 7° posto della pattuglia di Cecchetto Comberlato Nardi, sempre al campionato nazionale alpini. Si constata che la costanza e l'impegno fanno gustare sempre più questa disciplina, con qualche bel piazzamento, anche delle donne, a livello regionale. L'amicizia e il cameratismo fanno il resto. Responsabile del gruppo e animatore instancabile è l'alpino (mai strac) Roberto Marchesini. Il Gruppo organizza da qualche anno due gare del campionato regionale, una a Durlo (inizio estate) e una (giunta alla 43^a edizione) a Restena di Arzignano, la seconda domenica di ottobre. Queste gare sono l'occasione, per chi non fa il campionato regionale, di fare una bellissima passeggiata immersi nella natura delle colline, e per chi lo desidera, di avvicinarsi a una disciplina sportiva che più alpina non ce n'è. Al campionato triveneto o quello nazionale alpini partecipano sezioni Ana, molto più piccole di Vicenza, ma che riescono a mettere in campo un numero di pattuglie di due o tre volte superiore. Così da Arzignano parte una proposta, che vuole essere anche un augurio, quella cioè di disputare un campionato sezionale di marcia di regolarità alpina con almeno due/tre pattuglie per ogni zona della Sezione. Potrebbe essere l'occasione, con la giusta promozione all'iniziativa, di avvicinare qualche "dormiente" che magari vediamo alla sera in palestra o a correre per i percorsi vita. Chi vuole saperne di più o vuole provare può chiamare Roberto al 335 6821952 o Adriano 339 6978362.

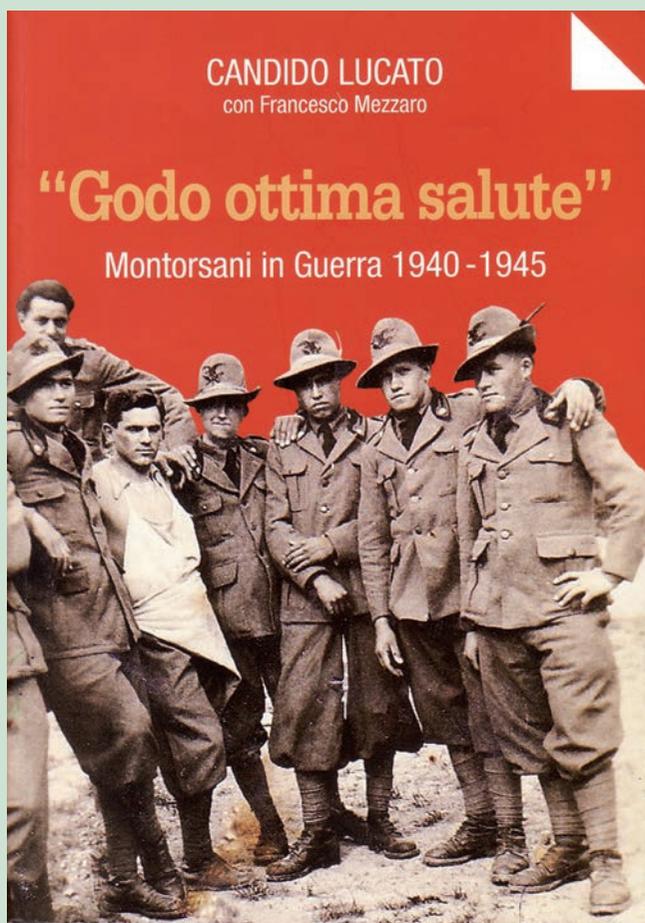
Adriano Pieropan

In libreria

Montorsani in guerra

In occasione del 70° anniversario della fine della Seconda guerra mondiale, lo scrittore montorsano Candido Lucato, con Francesco Mezzaro per le ricerche storiche e la parte fotografica, è tornato in libreria con il volume “Godo ottima salute – Montorsani in guerra 1940-1945”. Il libro attraversa la seconda guerra mondiale con le storie e le fotografie di undici montorsani: dalla guerra d’Africa alle campagne di Grecia e di Russia, con l’occupazione della Jugoslavia e fino al ritorno a casa dopo la prigionia nei campi di concentramento in Germania. Tante storie che si assomigliano per le sofferenze, le atrocità, le speranze e paure che hanno interessato la vita di tanti giovani italiani di quel periodo. Promotore della pubblicazione è stato l’ appassionato di storia Achille Belloni, figlio di Giuseppe, classe 1913, un alpino del “Val Leogra”, le cui vicende sono raccontate nel libro, insieme a quella di altri giovani montorsani.

Il volume, 300 pagine e 192 foto, è disponibile presso la sezione Ana di Vicenza.



Alpini che si fanno onore

Volontario dell'anno.

Quinto Vicentino vanta tra le sue file un grande e generoso alpino: Lino Penzo, che oltre alle ben 120 donazioni di sangue ha meritatamente conseguito il riconoscimento di “Volontario dell’anno 2015”, consegnatogli dall’amministrazione comunale durante la Festa del volontariato, da lui stesso fondata nell’ormai lontano 1994, con la motivazione “Per l’impegno e la dedizione nel volontariato in favore della Comunità di Quinto Vicentino” Lino Penzo ha anche ricoperto la carica di assessore comunale per tre mandati, è stato segretario Fidas di Vicenza, nonché presidente del gruppo Ana per quindici anni ed è tuttora componente del nucleo di Protezione civile del comune.



Incontri

Mortaisti a Tai.

I mortaisti del 7/90 si sono ritrovati a Poianella di Bressanvido, in un’allegria serata a ricordare i bei tempi della naja. “Questa è la riprova - commentano - che anche dopo 25 anni un anno passato assieme in caserma fa da legame per un gruppo di persone che nella vita con le proprie storie s’intrecciano di rado. Grazie a tutti e Viva gli alpini!”.



Artiglieri del 3° '75.

Un gruppo di artiglieri alpini del Gruppo Lanzo, 3° '75, si sono ritrovati dopo 40 anni dall'inizio della naja. Eccoli davanti alla caserma D'Angelo: quanti avranno fatto la sentinella in quella garitta? La caserma è vuota e il cortile è usato come parcheggio per gli alpini del 7° nell'attigua caserma Salsa (è bastato abbattere un pezzo del muro divisorio). Il prossimo incontro sarà fra 2 anni. Per info Antonio Pasin 328 3513536.



Bar Julia all'Aquila.

Bruno Bozzolan (a sinistra) di Piazzola sul Brenta, del Gruppo alpini di Camisano, per molti anni Vice Capogruppo, ha incontrato a Conegliano con il frate di naja Luciano Filippin del Gruppo alpini di Castelluccio, 51 anni dopo aver svolto il loro servizio militare al Bar Julia all'Aquila, 2° contingente nel 1964.



Nozze

Chiampo

Hanno pronunciato il fatidico sì Enrico Culpo ed Elisa Zarantonello

Torri Lerino

Marco Ravazzolo ha sposato Cristina Matteazzi, con le congratulazioni di tutto il Gruppo Ana.

Belle famiglie

Torreselle.

Come nella migliore tradizione delle famiglie alpine "dai veci ai bocia" nonno Gaspari posa fiero con i nipotini, davanti all'aquila, simbolo degli alpini.



Nati

Thiene

Una bella generazione di alpini ha fatto festa alla piccola Anna Munaretto in occasione del battesimo: il papà Marco (caporale), il bisnonno Bepi, i nonni Claudio e Giuliano, lo zio Giuseppe e gli amici di famiglia Nico e Mirco.



Dueville

Emma Ravrenna di Luca ed Elisa Carpanese

Fara Vic.

Martino Bonato di Christian ed Elisa Brazzale

Piovene

Doppio fiocco bianco in casa di Bruno e Lara Rossi: sono nati infatti Giulia e Paolo, due bellissimi gemelli.

Seghe di Velo

Francesco Pomaran di Federico e Luana Cornella

Zugliano Grumolo

Bianca Zanin di Marco e Tiziana

Nozze di Diamante

Malo

Festa grande per Gino Barcarolo, alpino del Gruppo di Malo, e Mirella Sbalchiero, che hanno tagliato il traguardo dei 60 anni di matrimonio.



Montegalda

Felicitazioni di tutto il Gruppo Ana ad Antonio Chiumento e Bartilla Carlan, sposi da 60 anni.



Vicenza Campedello

Con un bel sorriso salutano tutti gli alpini Rina Sartori e Bruno Brusaterra, arrivati al traguardo dei 60 anni di matrimonio.



Nozze d'Oro

Povolaro

Tre amici alpini del Gruppo di Povolaro hanno festeggiato le nozze d'oro tutti assieme nel 2015. Sono Maria e Giuseppe Benetti, Lisetta e Giuseppe Benetti, Luisa e Zefferino Vecchiato



Arzignano



Maria Dal Grande ed Adriano Bevilacqua

Agugliaro



Girolamo Tomasi e Giovanna Chiarello

Arsiero



Maria Filosofo e Omero Cuman

Arsiero



Giulio Fabrello e Renata Lucca

Chiampo



Fedele Visonà e la moglie Maria hanno tagliato il traguardo del mezzo secolo insieme; eccoli nella foto assieme ai figli.

Chiuppano



Gabriella Grotto e Silvano Segalla

Crespadoro



Il gruppo di Crespadoro porge i migliori auguri per le nozze d'oro di Gino e Maria Adriana Ferrari, come testimoni del significato di vivere insieme.

Isola Vicentina



Giuseppe Zordan e Anna Savio

Malo



Antonillo Stefani e Marcella Iadini

Marano



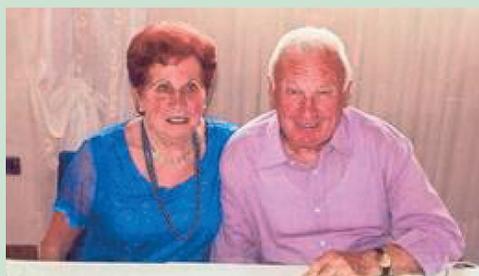
Bruno Zaltron e Fedora Zaltron

Marano



Roberto Cavedon e Bertilla Lagni

Mosson di Cogollo



Olindo Mattiello, alfiere del Gruppo, e Francesca Gasparini hanno festeggiato il mezzo secolo di vita assieme.

Quinto



Giuseppina Zanetti e Ofelio Battilana. Con gli auguri dei figli Mariapia, Silvana e Matteo e dei nipoti Marianna, Giorgia, Laura, Federico, Benedetta ed Anna

Sandrigo



Silvano Reato e M. Rosa Bertoldo

S. Gottardo Zovencedo



Il gruppo di San Gottardo Zovencedo augura un anniversario d'oro al suo socio fondatore, ex capogruppo ed attuale consigliere, Gurrino Franceschini e a Rina Maran bravi genitori e d'ottimi nonni, che dopo tanti anni di vita insieme insegnano il significato di tanto amore per la famiglia

S. Giovanni in Monte



Festa grande nel piccolo Gruppo di S. Giovanni in Monte per le nozze d'oro di Giannina Molon e Silvano Dalla Rosa. Eccoli assieme ai figli e al genero alpino.

Sarcedo



Figli, nuora e nipoti formulano i migliori auguri per le nozze d'oro di Antonio Mion e Alida Fina.

Sarcedo



Bruna Marsetti e Giovanni Battista Fantin.

Seghe di Velo



Il Gruppo di Seghe di Velo manda tanti e sentiti auguri per i 50 anni di matrimonio del socio G. Battista Fabrello con Gabriella Stella.

Torrebelvicino



Nadia Romagna e Gianni Pozzan, artigiere del Gr. Pieve di Cadore

Torrebelvicino



Bertilla Cazzola e Bruno Cortiana
geniere della Cadore

Vicenza S. Lazzaro



Emma Chilese e Giuseppe De Marchi

Vicenza Vill. del sole



Oliva Marchioro e Luigi Marangoni

46 - Un nostro amico hai chiesto alla montagna

ALONTE



Vittorio Dal Fitto
1941
Alpino

ALTAVILLA



Callisto Concato
1933
Btg. Feltrè

ALTAVILLA



Virgilio Rappo
1937
Btg. Pieve di Cadore

ASIGLIANO



Girolamo Zampieri
1949
Alpino

BARBARANO



Giuseppe Mattiello
1934
Brigata Cadore

BOLZANO VIC.



Pietro Agostini
1934
8° Rgt. Alpini

CARRÈ



Pietro Lanaro
1935
Gr. Pieve di Cadore

CASTELNOVO



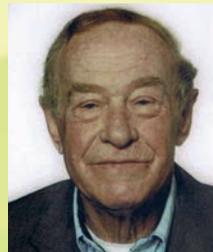
Alberino Gonzo
1952
Alpino

CASTELNOVO



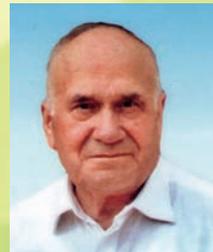
Antonio Trentin
1944
Aggregato

CENTRALE



Antonio Borgo
1934
Gr. Lanzo

CHIAMPO



Angelo Raniero
1929
Btg. Bolzano

CHIAMPO



Luciano Bevilacqua
1946
7° Rgt. Alpini

COGOLLO DEL CENGIO



Angelo Bassa
1934
Btg. Bassano

CREAZZO



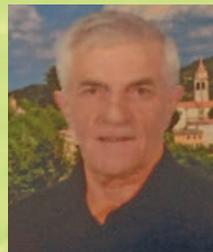
Giuseppe Scapin
Alpino

CREAZZO



Luigi Tadiotto
1942
Alpino

CRESPADORO



Giorgio Repele
1949
7° Rgt. Alpini

GRANCONA



Giovanni Borgo
1938
Gr. Lanzo

GRUMOLO DELLE A.



Virgino (Gianni) Barban
1952
Btg. Belluno

GRUMOLO DELLE A.



Luigi Mazzaretto
1937
Gr. Lanzo

ISOLA VIC.



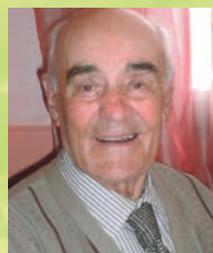
Mansueto Antoniazzi
1921
Reduce di Russia

ISOLA VIC.



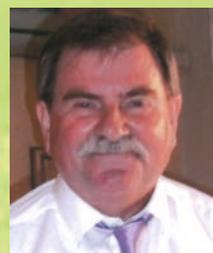
Adelino Arnaldi
1941
Alpino

ISOLA VIC.



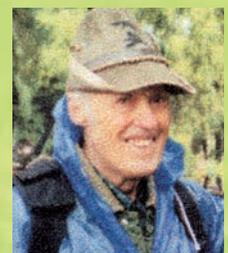
Guido Romare
1932
Artigliere alpino

ISOLA VIC.



Sandro Zanella
1952
Alpino

LONIGO



Quirico Girardi
1931
Artigliere alpino

LUMIGNANO



Mario Basso
1926
Alpino

LUMIGNANO



Silvano Barban
1929
Alpino

LUMIGNANO



Nereo Barban
1939
Alpino

MALO



Pietro Ballardini
1925
Alpino

MALO



Marildo Marchioro
1938
Alpino

MARANO



Giuseppe Doppio
Gr. Vicenza

MELEDO



Lorenzo Tessari
1948
Artigliere alpino

MONTEBELLO



Olivo Barbierato
1949
Btg. Feltre

MONTEGALDA



Angelo Miotto
1941
Alpino

MONTEGALDA



Mario Piccoli
1936
Alpino

MONTEGALDA



Francesco Busatta
1926
Alpino

MONTORSO



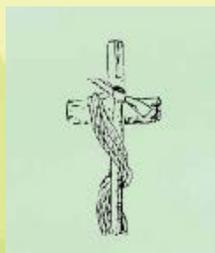
Giuseppe Nori
1956
Gr. Agordo

POSINA



Luigino Costa
1941
Alpino

POSINA



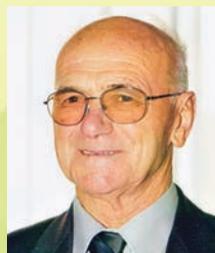
Sergio Paita
1930
Alpino

POVOLARO



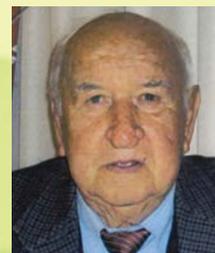
Lelio Miotello
1925
Alpino

S. GOTTARDO ZOVENCEDO



Angelo Crivellaro
1924
Reduce di guerra

SANTORSO



Ampelio Rizzi
1926
Alpino

SARCEDO



Giorgio Lorenzetto
1948
Alpino

SCHIO



Giuseppe Facci
Div. Julia

SCHIO



Giuseppe Raffaello
7° Rgt. Alpini

SOSSANO



Emilio Guerra
1923
Alpino

TAVERNELLE



Gianfranco Meggiolaro
1942
Alpino

THIENE



Antonio Dalla Vecchia
Brig. Cadore

TORRESELLE



Rinaldo Sottoriva
1949
Artigliere alpino

VICENZA CAMPEDELLO



Natalino Furlan
1934
6° Art. Mont.

VICENZA CAMPEDELLO



Andrea Ranzolin
1937
6° Rgt. Alpini

VICENZA FERROVIERI



Antonio Conca
1940
Btg. Belluno

VICENZA SETTECÀ



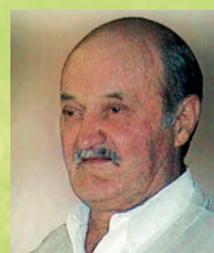
Angelo Conzato
7° Rgt. Alpini
Socio fondatore

VICENZA VILL. DEL SOLE



Anteo Forestan
1941
Alpino

ZANÈ



Giuseppe Sella
1934
Alpino

ZANÈ



Antonio Faccin
1929
Alpino

ZANÈ



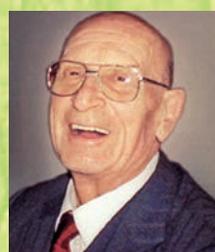
Pietro Dal Santo
1939
Alpino

ZANÈ



Francesco Sanson
1938
Artigliere alpino

ZUGLIANO GRUMOLO



Moravio Costa
1935
6° Art. mont.

ZUGLIANO GRUMOLO



Agostino Piovini
1934
Btg. Feltre

CENTRO SORDITÀ ELETTROSONOR

Dal 1974 al servizio del benessere uditivo

TI INVIATIAMO PER UN
CHECK-UP DELL'UDITO GRATUITO
ED UNA PROVA DELLE **NUOVE**
SOLUZIONI ACUSTICHE.

PORTI GIA' GLI
APPARECCHI ACUSTICI?
SE VUOI FARLI FUNZIONARE
AL MEGLIO VIENI NEI
NOSTRI CENTRI PER UN
CONTROLLO GRATUITO
DEI TUOI APPARECCHI.

TEL. 0444 911244



**CENTRO SORDITÀ**
elettro
SONOR
I professionisti dell'udito
www.elettrosonor.it

VICENZA - Strada Cà Balbi 320 - Bertesinella - **Tel. 0444 239484**
MONTECCHIO M.RE (VI) - Largo Boschetti 17 - **Tel. 0444 499913**
SANTORSO (VI) - Via Ognibene dei Bonisolo 29 - **Tel. 0445 540678**
BASSANO DEL GRAPPA (VI) - Via Scalabrini 47 - **Tel. 0424 529034**
RUBANO (PD) - Via Antonio Rossi 24 - **Tel. 049 635600**
LONIGO (VI) - Via Roma 62 - **Tel. 0444 831246**
ASIAGO (VI) - Via Dante Alighieri 41 - **Tel. 0424 463691**